ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Sei e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Sei e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Sei e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Sei e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono || DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 48 o sue Succursali.

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Mercoledì 14 Giugno 1916 — ROMA — Mercoledì 14 Giugno 1916 — QUINTA EDIZIONE — Num. 164

I colloquî dell'onorevole Boselli per comporre il nuovo Ministero

Se il momento che traversiamo non fosse grave e solenne, se nei problemi a cui ci troviamo di fronte non fossero contenuti i destini del nostro paese, noi dovremmo cominciare con constatare tutto il profondo, melanconico umorismo di questa situazione che auguriamo e speriamo sia presto oltrepassata...

Infatti, una crisi aperta per le ragioni e con lo scopo di raccogliere nel mondo politico tutti gli spiriti in un possente fascio di concordia, è andata per quarantott'ore procedendo allegramente — triste allegria! — con una meravigliosa esposizione di esclusioni irritate, e di scomuniche minatorie, che alla loro volta si intrecciano e s'elidono a vicenda. Ecco un giornale, che si guadagnò credito e si fece una posizione come rappresentante del pensiero e degli atteggiamenti più ponderati e circondati di tutte le più squisite cautele della moderazione, che in una esaltazione d'incoercibile simpatia politica partigiana e personale, ha preso a prestito il linguaggio dei giornali sovversivi, minacciando le « esecuzioni sommarie » di popolo indistintamente agli interventisti più accesi ed agli antichi neutralisti, anzi peggio ai primi che ai secondi, colpevoli di avergli toccato il Ministero del suo cuore, ma non però della sua testa, perchè a determinare un senso di malessere sulla capacità di quel Ministero, quel giornale aveva concorso non meno degli altri. Ecco i democratici lombardi che condannano mortalmente Sonnino e Salandra, deprecandone qualunque resurrezione, ma nello stesso tempo mettono avanti tante mani contro tanta gente, da doversi dedurre che alla stretta dei conti quel famoso Ministero di rappresentanza nazionale per cui si è fatta la crisi, dovesse uscire esclusivamente dalle loro magre fila e dalle loro oscure loggie. Ecco i nazionalisti che si abbracciano col *Corriere della Sera*, nel rinfrescare le antiche liste di proscrizione con annesse minatorie; ma che ahimè, alla testa di quella proscrizione mettono precisamente i nomi per cui il giornale milanese si batte furiosamente... E lo *charivary* delle antipatie e delle prevenzioni che non disarmano, dei sospetti e delle accuse che inveleniscono; qualche cosa di ben lontano dalle armonie della concordia invocata. Per fortuna — diciamolo subito — tutto questo rimane in un ambiente ben ristretto, nella piccola casa del diavolo degli odî e delle competizioni partigiane e settarie, assai lontano da quel popolo male invocato, che respira oggi altre aure ben più sane, ed è pensoso di cose ben più alte e profonde...

Ma poichè la politica, necessariamente malvagia e malamente necessaria è una realtà che non può essere abolita, noi pensavamo, forse con ingenuità, di cui però ci teniamo onorati, se non fosse possibile che in essa, per il momento eccezionale, entrasse qualche cosa dello spirito più largo e sano ed onesto della vita comune. Nessuno potrebbe negare l'utilità di una collaborazione concorde di tutte le forze politiche nazionali in questo momento; utilità già grande anche se risultasse puramente negativa, si riducesse cioè alla esclusione delle beghe e delle competizioni di cui la politica vive nelle condizioni ordinarie. Togliere in una macchina un elemento di attrito e di corrosione è già un bel guadagno. E noi concepivamo la possibilità di questo desiderabile risultato su un primo presupposto fondamentale; il presupposto, che doveva e dovrebbe avere l'accettazione universale, che tutti i dissensi di pensiero e di tendenze antecedenti alla guerra, dovessero essere considerati come assolutamente eliminati, e che si ammettesse che per ogni italiano, con l'eccezione di qualche incurabile sciocco o di qualche malato di fissazione, di cui non meriterebbe tener conto, il pensiero supremo fosse oggi quello della necessità di condurre la guerra a fondo, con tutte le energie e con qualunque sacrifizio, fino alla sua piena vittoria. Questo noi abbiamo pensato nella nostra ingenuità; e riteniamo ancora oggi che questa nostra ingenuità sia assai più nel vero che la maligna sospettosità di altri. Noi non crediamo, anzi respingiamo con repugnanza i fantasmi dei sabotatori della guerra nazionale, dei monomani preferenti il trionfo delle loro tesi antibelliche alla salute della patria; fantasmi di un male che non esiste per se stesso, ma che costituiscono essi stessi una malattia nei cervelli in cui si sono annidati...

In questa nostra serena visione della realtà, nella quale abbiamo ferma fede, la concezione della creazione di un governo in cui le varie competizioni e i contrasti di individui e di partiti fossero eliminati; in cui fossero superate e rimediate le manchevolezze del troppo e del poco del passato Ministero; in cui fosse raccolto ciò che di meglio, anche se non è molto, anzi perchè non è molto, può offrire il nostro personale politico in via di competenze, di energie ed attività volenterose, aveva ragione di essere, con la speranza di una adeguata corrispondenza alla realtà. E speriamo e confidiamo ancora che questa ragione l'abbia ancora; e può veramente averla, alla sola condizione che una eguale serenità entri nello spirito di tutti, e che ognuno sappia superare la sua visione particolare, e spogliarsi dai tristi rancori e dalle miserie e dalle mire partigiane...

In tale concezione cade e si annulla la questione, mal posta, settariamente posta, della cosidetta reincarnazione del passato Ministero. Ciò che è morto di quel Ministero, ciò per cui esso è morto: la sua insufficiente corrispondenza al fervore nazionale; l'angustia per cui non ha saputo raccogliere una più spontanea adesione, una più larga collaborazione per tutti i problemi posti dalla guerra in ogni ramo della vita; il suo intimo peccato di prosecuzione di scopi e tendenze di politica interna, contrastanti irrimediabilmente agli scopi ed alle necessità della guerra, che vuole l'unità nazionale al di sopra di ogni partito: tutte queste cose morte, rimarranno inesorabilmente morte, non potranno, non dovranno avere nessuna resurrezione. Noi non facciamo questione di uomini, e non abbiamo da combattere nessuna ambizione a favore di nessun'altra ambizione; e come, nell'interesse della concordia nazionale, deprechiamo e condanniamo qualunque esclusivismo e qualunque scomunica, così non domandiamo esclusioni e non pronunciamo scomuniche preventive contro gli uomini di ieri, presi individualmente, che in rappresentanza dei rispettivi gruppi sentissero di potere entrare nel nuovo Ministero. Diciamo però che dovranno entrarvi con spirito nuovo, liberato dalle limitazioni di cui hanno sofferto e nelle quali sono stati condannati, per fondersi nell'organismo nuovo, per concorrere anch'essi a formare quel nuovo Governo a cui si domanda maggiore fervore ed alacrità, maggiore larghezza di spiriti e di mezzi per raccogliere ed usare nella grande prova tutte le energie della nazione.

L'on. Boselli dal Re

Il decano della Camera è uscito dalla sua abitazione di via Po, alle 9 di stamane e si è subito recato in via Veneto dall'on. Luzzatti e quindi in via delle Finanze dall'on. Salandra, col quale ha avuto un colloquio di 50 minuti.

Alle 10 l'on. Boselli si è recato alla Camera dove è rimasto fino alle 13. L'egregio uomo difatti alle 13.15 rientrava a casa sua per la colazione.

A Montecitorio l'on. Boselli si è intrattenuto circa un'ora con l'on. Alessio nella sala della Giunta del Bilancio, un quarto d'ora con l'on. De Nava, e quindi con altri parlamentari.

Alle 14 precise l'on. Boselli è uscito da casa e si è diretto in vettura a Villa Savoia, dove è stato subito ricevuto dal Re che lo ha trattenuto fino alle 15.

Ritornato a casa alle 15.20 l'on. Boselli ha ricevuto l'on. Bissolati col quale si è trattenuto a colloquio fino alle 17.5.

Subito dopo è entrato nel villino Boselli il comm. Bodrero.

Alle 18 si è recato dall'on. Boselli il comm. Montalcini, capo dell'Ufficio di segreteria della Camera.

Il comm. Montalcini ha lasciato il villino Boselli alle 18 e 25, e pochi minuti dopo l'on. Boselli è uscito col comm. Bodrero.

Alle 18.35 l'on. Boselli entrava alla Consulta, dove si è recato a conferire con l'on. Sonnino. Il colloquio è durato un'ora circa. Alle 19.30 l'on. Boselli fece ritorno a casa.

Alle 19.15 si è recato a Villa Savoia il Duca di Genova.

Nuovi ministeri?

Tanto a Palazzo Madama che a Montecitorio si parlava molto ieri ed oggi d'un possibile allargamento di dicasteri nella formale composizione del nuovo Ministero. Si faceva l'esempio dell'Inghilterra: e si ragionava sulla utilità di sdoppiare alcuni dei Ministeri esistenti i quali, con il lavoro eccezionale della guerra, hanno mostrato di essere troppo sopraccarichi di lavoro. Sembrava perciò, in questi ambienti, più che opportuna la creazione di due e tre nuovi Ministeri tecnici, che potrebbero essere quelli del Munizionamento, degli Approvvigionamenti e delle Comunicazioni.

La seconda fase della crisi

Ogni previsione dei circoli politici ansiosi intorno allo svolgimento della crisi ha teso a cristallizzarsi, fino da iersera, intorno ad un nome: quello di Paolo Boselli. L'insigne uomo era ancora, iersera, dal Re, che già si affermava sempre più insistentemente essergli stato affidato dal Capo dello Stato l'incarico di costituire il Ministero Nazionale. Più tardi qualche intimo del Presidente del Senato e del Presidente della Camera lasciavano comprendere che i due personaggi avevano concordemente designato al Re l'on. Boselli. E con la loro aveva coinciso l'opinione del Presidente dimissionario: lo assicuravano gli amici dell'onorevole Salandra.

Dobbiamo aggiungere che queste voci sono state accolte con universale favore? Ci sembra superfluo. Se il voto della Camera era stato d'una limpidità che s'è finita per imporre anche a chi voleva chiudere gli occhi — nel senso che doveva avere come conseguenza logica la costituzione d'un Ministero Nazionale, realizzazione positiva di quel voto apparve subito doversi cercare in una Presidenza Boselli. Il venerando uomo personifica in sè il più fulgido passato della Terza Italia; reca non il passato considerato come storia morta, bensì come storia viva e che oggi, con la guerra di redenzione, è fiera e gloriosa attualità. Le sue virtù di uomo pubblico e la sua altezza morale sono tali che s'impongono all'ammirazione e alla deferenza di ogni uomo e di ogni gruppo della vita pubblica italiana.

I suoi atteggiamenti nella vita politica e la sua fede nella necessità della nostra guerra sono tali e così universalmente cogniti, che la sua scelta non potrà non troncare immediatamente qualsiasi scetticismo e qualunque insinuazione malevola che possano esser stati messi in giro all'estero dopo gli ultimi eventi occorsi alla Camera italiana.

Noi non abbiamo mai preteso di avere il monopolio dell'opinione pubblica italiana. Ma poichè ci studiamo di ascoltarne l'autentica voce — così trascurata, in realtà, dai così detti: « ambienti politici » nostrani — noi affermiamo che il Paese aspetta dal Parlamento che provveda a dargli qualcosa di diverso che le vecchie combinazioni ministeriali; bensì, nel nuovo Ministero, un organismo saldo, vivo, efficiente; non strumento di parti avide, ma strumento della Patria. Il nome di Paolo Boselli è la garanzia che occorreva. Il Paese non ha ben compreso, in sostanza, quali siano state le determinanti segrete della crisi. C'è qualcosa di nebuloso e di grigio che annebbia, in confronto all'opinione pubblica italiana, il Parlamento.

E' bene quindi che la soluzione della crisi si abbia nel nome di un patriota, nome che rischiara a tutti il significato più profondo del voto che la Camera ha dato.

Rimaneva un dubbio. Se l'on. Boselli, che è il decano della Camera sentisse in sè tuttora l'energia necessaria all'ardua bisogna. Ma l'on. Boselli è uno di quegli uomini del passato che conservano la vecchiezza verde; e ne ha dato prova subito anche in questa occasione, con l'alacrità con la quale si è messo subito all'opera. Stamane alle nove e mezzo, sereno ed alacre come sempre, Paolo Boselli iniziava le consultazioni. E non ha riposato nella giornata, come si vedrà dalla cronaca. Nel pomeriggio è stato ricevuto, di nuovo, dal Re.

L'ON. PAOLO BOSELLI

Ci si consenta di esprimere il voto, fervido voto di Italiani alquanto incuriositi delle vicende che si svolgono entro il recinto di Montecitorio, che l'on. Boselli abbia recato al Capo dello Stato la buona notizia che la crisi è in via di soluzione.

Le previsioni

Che delle difficoltà ci siano, a costituire organicamente e vitalmente il Ministero Nazionale, non è infatti, discutibile. Ma noi accettiamo volontieri di essere tacciati d'ingenuità affermando che tali difficoltà si elimineranno più sollecitamente di quanto non sentenzino i soft dei corridoi di Montecitorio. Noi ci rifiutiamo energicamente ad ammettere che la sofistica sia tanta al Parlamento italiano da intralciare seriamente i propositi di un uomo che, come Paolo Boselli, fa appello a tutte le volontà, a tutte le energie e a tutte le capacità, in un'ora come questa, e nell'interesse supremo della Nazione impegnata in una guerra che deve decidere i destini.

E ci rifiutiamo energicamente di ammettere che, in questa crisi storica, possano giocare con qualche serie efficacia, i consueti espedienti, i soliti intrighi, le abusate ambizioncelle, le nefaste intransigenze personali o di gruppo.

Il fervido lavoro che si svolge in seno a taluni gruppi deve risolversi, poichè le realtà della situazione lo impongono così imperiosamente, in una elaborazione di uomini che riesca di aiuto, non di impaccio a chi deve costituire il nuovo Gabinetto. Ci ripugna credere ai pettegolezzi di corridoio secondo i quali le prime iniziative per la costituzione del Ministero Nazionale sarebbero destinate a irretirsi nelle beghe fra uomini politici o a soffocare nella pletora delle esibizioni. Così pure stentiamo a persuaderci di quel che si afferma delle pretese di uomini di provato patriottismo e di chiara intelligenza, i quali non accetterebbero che questo o quel portafoglio, a gradi di importanza. Vorrebbe dire che un lamentevole spirito provinciale aleggia su Montecitorio se uomini fra i nostri maggiori dimostrassero d'ignorare che in un Ministero Nazionale non esistono gerarchie; senza contare che il fatto della guerra e dei delicati complessi interessi che la guerra solleva, pone al primo piano non pochi dicasteri ordinariamente a esclusivo carattere tecnico e che — d'altronde — in un Ministero Nazionale, come lo dimostrano gli esempi d'oltre confine tutti i Ministri hanno veste a esprimere giudizii e critiche e a suggerire direttive per quanto riguarda la « politica di guerra » del Gabinetto. Essere chiamati, oggi, significa compiere un dovere e assumere una responsabilità. Il dovere nè la responsabilità si rifiutano o si accettano *sub conditione*. Chi abbia capacità tecniche o qualità personali che lo indichino come il più adatto ad assumere utilmente un determinato posto nel Ministero Nazionale ha un solo e preciso dovere: assumere il posto che gli compete senza incertezze, senza pretese, senza eccezioni. Questa è l'ora della milizia e della disciplina.

E premesso questo in via generale, esaminiamo, brevemente, la situazione quale si prospetta in attesa di conoscere quei resultati positivi dell'opera intrapresa dall'on. Boselli che forse sarà compiuta prima di quanto anche i più ottimisti possano sperare.

E' naturale che l'azione dell'on. Boselli proceda fra la massima discrezione. Ma, in attesa di notizie positive, molto si costruisce in via d'ipotesi intorno a quello che potrà essere il nuovo Ministero. Crediamo che, almeno a causa della logica cui s'inspirano, meritino di essere considerati con qualche attenzione questi prognostici che notiamo per la cronaca. Ci sono due problemi essenziali da risolvere: quelli del Ministero degli Affari Esteri e quello del Ministero dell'Interno. E' noto che, dato il momento, il Ministro degli Esteri deve essere, anzitutto, uomo che per esperienza tecnica affidi indiscutibilmente. Si sa, e noi ci siamo fatto eco di tali designazioni, che molti, appena aperta la crisi, hanno parlato con favore dell'on. Tittoni, uomo di equilibrio, di acume, conosciuto favorevolmente in ispecie a Londra e a Parigi e in generale presso tutti i nostri Alleati. Contro la sua scelta si è opposto che l'onorevole Tittoni è in questo momento non soltanto utile, ma secondo qualcuno necessario, al suo posto, a Parigi. Non abbiamo elementi per discutere su questo punto; ma se così fosse, appare possibile che l'on. Sonnino venga pregato di rimanere al suo posto. Non c'è considerazione contingente o transitoria di politica interna, non c'è legame di amicizia politica e di parte che tratterrebbe l'on. Sonnino qualora si facesse appello al suo patriottismo; anche se, in materia di costume parlamentare, fossero per adottarsi quelle innovazioni alle quali l'on. Ministro si è recentemente dimostrato avverso. Da parte di altri si insiste sul nome del Salvago-Raggi, già abituato al lavoro diplomatico, e che ha fatto ottima prova nella Colonia Eritrea.

Per il Ministero dell'Interno la questione non è meno delicata. Occorre un uomo che escluda, da parte dei gruppi parlamentari ogni sospetto d'intransigenza; che non sia avversato irriducibilmente da nessuno, ma che, in compenso, abbia temperamento adatto ad amministrare con imparzialità e con fermezza il Paese al fine che oggi a ogni altro s'impone. Un uomo, in una parola, che sia elemento d'ordine e di coesione. Abbiamo sentito parlare con molto favore, da personaggi di ogni parte della Camera, dell'on. Sacchi. Il suo passato affida tutti della limpidità ed equanimità delle sue intenzioni. Si è fatto pure, d'altra parte il nome dell'on. De Nava, anche perchè l'on. Boselli, incontrandolo alla Camera si è trattenuto a colloquio con lui una quindicina di minuti stamane.

Per gli altri dicasteri, meno squisitamente politici, e pure, tutti, importanti se il Ministero Nazionale deve effettivamente essere un focolare di attività positive, prevale il criterio che si debbano scegliere gli esponenti dei varii partiti. L'Alleanza Democratica ha avuto parte attivissima nella crisi. Si riconosce quindi che essa ha diritto ad esigere di essere rappresentata con una personalità, qual'è Leonida Bissolati, che riscuote intorno a sè meritata stima e legittime simpatie. Si fanno anche i nomi degli on. Berenini, Bonomi, pei riformisti; e di Nitti, Leonardo Bianchi, Rainieri, De Vito, Colosimo e Schanzer per la Sinistra. Come rappresentante autentico della Destra si parla degli onorevoli Ariotta e Di Scalea. Quest'ultimo sarebbe stato chiamato a Roma ieri. Per i cattolici si nominano gli on. Meda e Stoppato. Si fanno pure i nomi dell'on. Torre all'Istruzione, dell'on. Dari e dell'onorevole Baccelli.

S'insiste nell'idea di chiamare al Governo il senatore Guglielmo Marconi, per uno speciale dicastero tecnico da costituirsi per la guerra.

Dei giolittiani molto si parla, ma, se non andiamo errati, molto leggermente. Non crediamo che si possano avere dati di fatto nè intorno alla loro partecipazione al Ministero Nazionale nè intorno alle persone che nel Ministero li rappresenterebbero.

Ci sembra prematuro, però, che si dichiari già essere deciso che il nuovo Gabinetto debba essere ricco di non meno di tre o quattro nuovi portafogli e di una diecina forse di nuovi sottoportafogli.

E' inutile aggiungere che si presume che personaggi come gli on. Luigi Luzzatti, Orlando ed altri non rifiuteranno eventualmente la loro cooperazione.

I gruppi

Le discussioni che si svolgono nelle frequenti riunioni dell'Alleanza democratica, elaborano naturalmente le tendenze della sinistra e dei repubblicani. Anche stamane l'Alleanza si è riunita, ma nessuna comunicazione è stata fatta sulle deliberazioni prese. Secondo informazioni attendibili la riunione di stamane, che viene ripresa alle 16, si è riferita alla scelta dei parlamentari democratici ministeriabili, in considerazione delle loro speciali attitudini politiche e tecniche, ed in considerazione anche delle varie tendenze dei gruppi. E' noto che i capi dell'Alleanza, e tra essi l'on. Bissolati specialmente, nella soluzione della crisi s'inspirano essenzialmente al duplice scopo della condotta della guerra e della sincera concordia nazionale.

C'è anche stata una riunione del gruppo di destra, costituito in gran parte da deputati che nell'ultimo voto confermarono la fiducia al Gabinetto dimissionario, alcuni dei quali, dopo il voto, tendevano ad una reincarnazione del Gabinetto Salandra. Nella riunione si è deliberato che il gruppo, inspirandosi alla suprema necessità del paese, ha riconosciuto la opportunità che siano eliminate persone e sistemi che possano ostacolare la concordia degli animi; ha affermato la convenienza di chiamare il Parlamento ad una più intima collaborazione col Governo; ha dichiarato in proposito di fare appello a tutte le forze nazionali perchè si stringano in fascio, e si è e mostrato disposto a partecipare al Governo in unione con gli altri partiti.

E' stata nominata una Commissione, composta degli on. Ariotta, Danieli, Dari e De Nava, incaricata di mettersi in rapporto col Comitato dell'Alleanza democratica.

I Sottosegretari

Naturalmente anche tra i sottosegretari saranno rappresentati tutti i settori. E' però molto diffusa l'opinione che a taluni dicasteri specialmente siano destinati dei vari competenti che possano essere utili collaboratori. Secondo talune voci, ad uno o due dicasteri, come per esempio quelli dei lavori pubblici e dell'agricoltura oltre a quello della guerra, siano assegnati due sottosegretari per rendere il più possibile agile e rapida l'organizzazione di tutto il complesso dei servizi che incombono nel periodo della guerra.

Il "Journal de Genève"

ZURIGO, 13.

Il Journal de Genève scrive: « L'impressione generale a Roma è che il voto della Camera non significa alcun mutamento nè nell'attitudine dello Stato, nè nella direzione impressa alla guerra. Al contrario, parecchi reclamano un'azione più energica e risoluta. Essi vorrebbero vedere costituirsi un Ministero nazionale che non sia l'organo di un solo partito, ma il rappresentante di tutti. Lo spirito pubblico d'altra parte non è punto allarmato oltre misura. —

All'ultim'ora

Poco abbiamo da aggiungere a quanto abbiamo scritto già sulla crisi. Una nota di cronaca è alquanto contestata e, anche le contestazioni non sono prive di interesse in materia così delicata. Si è annunziato, e noi lo abbiamo riferito, che l'on. Boselli, recatosi alla Consulta, avrebbe avuto un colloquio con l'on. Sonnino. Poi si è aggiunto che il risultato di questo colloquio fosse stato negativo. Ma il colloquio alla Consulta non è avvenuto che in serata. Era dunque per lo meno prematuro asserire un'ora prima che i due uomini si vedessero, essere fra loro impossibile una intesa.

Più fondata invece ci risulterebbe la voce secondo la quale nel lungo colloquio, avvenuto nel pomeriggio fra l'on. Boselli e l'on. Bissolati, i due uomini avrebbero raggiunto accordi reciprocamente soddisfacenti.

L'on. Bissolati riferirà circa questo suo colloquio con l'on. Boselli nella terza riunione dell'Alleanza Democratica che avrà luogo in serata.

Intanto sono riuniti i socialisti ufficiali i quali fino dalle sedici conferiscono fra loro e, con la direzione del partito per discutere circa la soluzione della crisi.

La riunione continua mentre andiamo in macchina ma da quanto ci si dice sembra che il gruppo in massima sia disposto a un atteggiamento non aprioristicamente ostile verso un ministero che non abbia accentuazioni nella politica estera e nella politica interna.

E' inutile aggiungere che si seguitano a fare innumerevoli nomi che noi ci asteniamo dal segnalare.

E' evidente infatti che in tutto ciò non vi è di serio che un punto e cioè che intanto che nei corridoi si costruiscono ipotesi, Paolo Boselli lavora per raggiungere un intento essenziale, quello di creare una base solida, accordandosi con gli esponenti principali della crisi, al futuro gabinetto.

Riassumendo, da qualche impressione di estremo pessimismo forse non disinteressato, secondo le quali le speranze di riuscita nel grave compito assunto da Paolo Boselli sarebbero via via sparite, si va a un ottimismo assoluto per cui sarebbero già intervenuti tali accordi preliminari da far credere che il futuro presidente abbia ormai superato ogni difficoltà. Si giunge a dire che notizie certe potrebbero essere comunicate fra breve ufficialmente.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 13 Giugno 1916.

Fra ADIGE e BRENTA intense azioni delle artiglierie e progressi della nostra avanzata, tenacemente contrastati dall'avversario.

In VALLE LAGARINA, con brillante attacco efficacemente preparato dalle artiglierie, espugnammo la forte e munita linea che dall'altura del Parmesan ad est di Cima Mezzana, risale lungo tutto il Rio Romini. Tosto il nemico lanciò contro le nostre nuove posizioni insistenti contrattacchi che furono tutti respinti.

Lungo la fronte POSINA-ASTICO intenso bombardamento da entrambe le parti. Fanterie nemiche penetrate in Molleini furono snacciate ed inseguite da nostri tiri aggiustati.

Sull'altipiano di ASIAGO, situazione immutata.

In VALLE SUGANA, la notte sul 12 e il mattino successivo, riparti dell'avversario che tentavano di avanzare ad est del torrente Maso, furono respinti con numerose perdite.

In CARNIA e sull'ISONZO, consueta attività di artiglierie e di piccoli riparti. Un tentativo di attacco nemico nella zona di Monfalcone fu prontamente represso dal nostro fuoco.

CADORNA.

S'inizia la controffensiva italiana

L'« Agenzia Stefani » comunica:

L'offensiva austriaca, manifestatasi all'inizio con grande violenza lungo tutta l'ampia fronte dall'Adige al Brenta, successivamente, per i gravi scacchi sofferti in queste due valli e soprattutto nella Lagarina, si venne restringendo alla zona centrale dal Posina alla Conca di Asiago e alla Valletta di Campomulo. In seguito, ributtati più volte lungo la fronte del Posina-Astico, gli austriaci ridussero i propri attacchi contro le nostre posizioni sull'altopiano dei Sette Comuni. Battuti costantemente lungo il margine meridionale della Conca di Asiago e lungo la Valletta del Campomulo, in questi ultimi giorni concentrarono i loro sforzi contro un solo punto: il monte Lemerle. La scarsa importanza di questa posizione, dominata a sud, cioè verso le nostre linee, dalle maggiori alture del monte Magnaboschi e dal monte Langabisa, fa ritenere che ragioni d'indole morale più che militare abbiano indotto il nemico a condurre il 10 giugno con ingenti forze, valutate ad una divisione circa, l'ostinato attacco contro il Lemerle, che costò ad esso così gravi perdite. Invero, poichè pochi nuclei avanzati erano riusciti nelle giornate del 6 e 7 giugno ad arrampicarsi lungo le falde settentrionali del monte, il bollettino viennese del giorno 8, forse per inesatte informazioni di qualche comando in sottordine, aveva intempestivamente annunciato la conquista della posizione, che si tentò poi perciò di occupare ad ogni costo.

Fra le truppe assalitrici era il 20° Regg. landwehr, che fu nella giornata duramente provato. Qualche giorno innanzi, indosso ad un prigioniero di tale riparto era stato trovato un proclama emanato dal comandante del reggimento, colonnello Skvara. Questi, per incoraggiare le proprie truppe all'attacco, tacciava nel suo scritto di vile e dappoco la fanteria italiana. Toccava alla valorosa Brigata « Forlì », sostenuta da riparti della Brigata « Piemonte », l'onore di vendicare l'atroce ingiuria. Con brillante contrattacco alla baionetta, le nostre fanterie disfecero e dispersero l'assalitore, infliggendogli perdite ingenti e prendendo più di 100 prigionieri, in maggior parte del 20° landwehr. Dopo quest'ultimo sanguinoso scacco, il nemico sembra avere definitivamente rinunciato anche al monte Lemerle.

Così l'offensiva austriaca, dopo un primo impetuoso sbalzo, consentito dalla straordinaria prevalenza delle artiglierie, è venuta, attraverso insuccessi sempre più gravi, perdendo di estensione e più ancora di intensità e sembra ora del tutto languire. Intanto, da parte nostra, rinsaldate le linee, postate opportunamente le riserve, si va delineando l'inizio della fase controffensiva.

AL SENATO

Seduta del 13 giugno 1916

Presidenza del Presidente on. MANFREDI

Presenti un centinaio di senatori nell'aula ed i ministri Carcano, Cavasola e Corsi al banco del Governo, la seduta si inizia alle ore 15 con la presentazione delle relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori Morrone e Porro.

Approvate le relazioni ed effettuata la votazione, si avvicina al banco della presidenza, accompagnato dai generali Lamberti e Morra di Lavriano, il Ministro della guerra generale Morrone che presta il suo giuramento e poi va a prender posto accanto agli altri ministri presenti.

Il presidente MANFREDI annunzia quindi che è aperta la discussione sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio fino al 31 luglio 1916. Nessuno prende la parola e si comincia subito la votazione a scrutinio segreto.

L'esercizio provvisorio è stato approvato con 98 voti favorevoli e 3 contrari.

Una lettera dell'on. Monti-Guarnieri

Riceviamo:

13 giugno 1916.

Egregio Direttore,

Nel resoconto parlamentare della *Tribuna* di ieri sera si legge che l'on. G. Ferri avrebbe a me diretta una frase ingiuriosa; ora poi che codesta frase non fu da me udita nè dai colleghi che mi stavano vicino, iersera stessa ne chiesi notizia all'on. G. Ferri che si è affrettato nel modo più reciso a smentirla.

Le sarò grato quindi se Ella nel suo giornale vorrà prender atto di questa mia.

Con tutta stima

Monti-Guarnieri.

Un'altra dimostrazione a Milano

MILANO, 13. — Ieri sera molti soci dei Fasci interventisti dal convegno in Galleria, inneggiarono all'avvento di un ministero nazionale presieduto dall'on. Bissolati. Intorno ai fascisti si radunò in breve una gran folla che improvvisò una calorosissima dimostrazione patriottica alla quale parteciparono anche parecchi soldati. Tra i dimostranti era anche Guido Podrecca; la folla riconosciutolo, volle che parlasse. Podrecca interrotto frequentemente da applausi improvvisò un vibrante discorso e terminò dicendo che gli italiani vogliono un ministero nazionale dal pugno d'acciaio che sappia combattere con la più grande energia i nemici di dentro e di fuori. La folla fece eco gridando: Viva Bissolati, viva il ministero nazionale.

Parte della folla sbandandosi dopo il discorso e passando sotto le finestre della sezione socialista che si aprono appunto sull'ottagono della Galleria fischiò sonoramente. Alle finestre stavano affacciati alcuni membri del partito direttivo della sezione. Essi acclamarono al socialismo, all'Internazionale, e fin qui poteva passare, ma poi aggiunsero altre grida che urtarono vivamente i sentimenti patriottici della folla nella quale erano in prima fila alcuni soldati. Dalle finestre della sezione si gettarono sui dimostranti manciate di immondizie ed altri oggetti. Dalla folla, si rispose con invettive e con un significativo e nutrito lancio di monete verso le finestre socialiste. Dai locali della sezione intanto veniva lanciato sul pubblico un grosso calamaio di cristallo e relativo piattello di vetro che, per fortuna, non ferirono nessuno. Qualcuno dei proiettili venne rimandato al punto di partenza e fu intensificato il lancio delle monete. Sopraggiunsero però rapidamente numerosi agenti e carabinieri e cominciarono ad allontanare la folla. Contemporaneamente, per ordine del funzionario che dirigeva il servizio di pubblica sicurezza, un capitano dei carabinieri saliva con numerosi militi ai locali della sezione e dopo le debite intimazioni di legge, invitava tutti coloro che vi si trovavano, tra cui il dott. Schiavi ed il dott. Filippetti, a seguirlo in questura. Nessuno oppose resistenza. Varie compagnie di truppa entrarono in Galleria e la folla dovette evacuarla completamente.

Fino a mezzanotte gli sbocchi restarono occupati dai soldati.

La morte del gen. Prestinari

TORINO, 13. — La morte del generale Marcello Prestinari, della quale è qui giunto l'annunzio, è stata appresa con profondo cordoglio. Al Consiglio comunale, dove sedeva tra le file della maggioranza, è stato commemorato ieri con un nobile discorso del sindaco e quindi la seduta è stata tolta in segno di lutto. Richiamato in servizio all'inizio della guerra, il generale Prestinari manifestò subito il suo doloroso timore di non potersi più battere egli pure nelle prime file. Gli venne offerto il comando di una brigata territoriale, ma egli non l'accettò e insistè tanto e diede anche tale affidamento del suo valore personale, dell'energia fisica e dell'animo pieno di entusiasmo giovanile che fu presto ammesso a capo di una brigata combattente.

Il Prestinari passò la maggior parte della sua carriera nei bersaglieri, fino a quando, nominato colonnello, passò al comando del ... reggimento fanteria. Fu decorato della croce militare di Savoia, di due medaglie d'argento al valor militare e della medaglia al valor civile guadagnata in Eritrea. Durante una marcia del 7.o bersaglieri, di cui era aiutante maggiore in prime, nei dintorni di Casa Dove, un bersagliere, forse impazzito, si diede a sparare sui suoi compagni e sugli ufficiali. Un colpo uccise il maggiore Varino. Il Prestinari, afferrato il fucile di un caporal maggiore, si fece coraggiosamente dinanzi al soldato che continuava a sparare all'impazzata, e ne ebbe una grave ferita alla testa di cui conservava ancora ultimamente tracce profonde, ma salvò il reggimento da una maggiore sventura.

Ad Acquatesa, a capo di una compagnia assalita, ridotta a pochi combattenti, egli tenne testa per due intere giornate al nemico ed ebbe la giusta ricompensa della medaglia d'argento al valore. Ma di lui si ricorda specialmente la mirabile difesa fatta nel 1896, col suo battaglione già decimato, nel forte di Adigrat, che allora preoccupava dolorosamente ogni italiano. Leggendario è rimasto il telegramma da lui lanciato in quella occasione: « La nazione non ha da darsi pensiero di noi che faremo tutte il nostro dovere fino alla morte ».

Trecento fucilate
tra malfattori e forza in Sicilia

PALERMO, 13. — Un grave conflitto si è svolto nella notte scorsa tra la forza pubblica e due malfattori in una casa colonica presso Riesi in provincia di Caltanissetta. Il vice-questore Mori aveva saputo che i latitanti Francesco Carlino e Diego Tofaro si trovavano ospitati nella casa colonica di certa Maria Lombardelli. Con parecchi funzionari, guardie e carabinieri il vice-questore Mori stanotte circondò la casa. Ma i malfattori, anzichè arrendersi, impegnarono con la pubblica sicurezza un conflitto feroce; durante sei ore di battaglia, furon esplose più di 300 fucilate. La forza pubblica, che stava all'aperto, corse pericolo serio, senza però venir colpita dai briganti. Finalmente stamane intervennero i parenti dei malfattori che implorarono i congiunti ad arrendersi. Così alle 7 i due briganti buttaron le armi dalla finestra e si arresero. Con essi fu pure arrestata la Lombardelli.

Il Congresso del Comitato Sindacale

PARMA, 12. — Si sono riuniti all'Università popolare i rappresentanti di 10 organizzazioni aderenti al Comitato Sindacale italiano per l'Emigrazione e per gli interessi operai internazionali. I delegati erano 26 in nome di 180.000 operai.

Presieduta dall'on. A De Ambris la discussione si è aperta sui caratteri del convegno e fu votato un ordine del giorno nel quale si afferma che il convegno prescinde da ogni scuola sindacale e accoglie quanti, pur discutendo della guerra, intendono partecipare attivamente a tutte quelle iniziative sindacali internazionali intese a ricavare il maggior utile possibile per l'avvenire del proletariato dalla terribile prova che si attraversa e rimediare alle immediate conseguenze dannose di questa, e non credono giustificare l'assenza dalla conferenza proletaria di Londra, voluta e decretata dalla Confederazione generale del lavoro, bene intendendo che tale conferenza non è che un naturale e necessario atto preparatorio del futuro congresso che dovrà ricostituire la nuova Internazionale operaia, su più sicure basi, per garantire in modo non illusorio la pace del mondo nella negazione di tutti gli imperialismi.

In complesso stabilisce quindi di delegare un comitato permanente che risulta costituito di Bacchi, C. Bazzi, L. Ciardi, Ciro Corradetti, A. De Ambris, U. Ripabella e T. Schinetti di mettersi d'accordo con le organizzazioni non intervenute e che hanno già espresso il parere di aderire alla conferenza di Londra perchè la rappresentanza nazionale sia unica.

Entra poi a discutere del problema dell'emigrazione basandosi sui voti espressi in proposito dalla *Confederation generale du travail* e esprimendo parere che sia eliminata la diversità di trattamento fra operaio indigeno e immigrato e per iniziare accordi, dall'orbita statale, di unificare i criteri dell'emigrazione imponendoli poi ai singoli governi.

Per ultimo il congresso ha fissato il criterio a cui devono ispirarsi i delegati alla conferenza e cioè: 1.o di stabilire rapporti sindacali internazionali per integrare e garantire le provvidenze legislative a tutela dei lavoratori con opportuni accordi e l'azione delle organizzazioni operaie; 2.o di chiedere che nella futura Internazionale abbiano partecipazioni le minoranze nazionali, evitando che torni ad essere monopolio di partiti o maggioranze; 3.o che la sede provvisoria dell'Internazionale sindacale fino al prossimo congresso internazionale sia Parigi.

I Russi a Genova

GENOVA, 12. — Dal vice-presidente della Duma, capo della Delegazione parlamentare russa che ha visitato l'Italia il Sindaco ha ricevuto il seguente telegramma:

« Nel lasciare l'Italia, nome missione parlamentare russa, rinnovati ringraziamenti per splendida accoglienza trovata in cotesta città, che è tanta parte dello sforzo Italia verso la comune vittoria. Pregola trasmettere nostro speciale saluto alle patriottiche maestranze operaie di cotesta città industriale. »

La morte dell'ex-deputato Aprile

CATANIA, 13. — E' morto l'ex-deputato barone Pietro Aprile, che fu distinto avvocato, professore e pubblicista. Nato da nobile famiglia di Caltagirone, rappresentò alla Camera il Collegio di Regalbuto dalla 16.a fino alla penultima legislatura.

La morte dell'illustre uomo ha profondamente addolorato la cittadinanza.

Italia e Germania

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica la denuncia della Convenzione italo-germanica per la protezione delle opere letterarie e artistiche.

Per l'emigrazione in Francia

Il Consorzio Laziale di assistenza ai lavoratori, dopo avere assunto informazioni sicure circa gli operai disoccupati che potrebbero essere collocati in Francia presso ditte raccomandate dal Governo della Repubblica, è in grado di comunicare agli interessati:

1.o Che la mano d'opera che il Commissariato di emigrazione può collocare in Francia, dove essere formata di autentici manovali (esclusi pertanto gli operai di mestieri qualificati);

2.o Che l'inizio delle partenze di operai ai quali sarà concesso di espatriare verrà ulteriormente reso noto.

Alla Lega Navale

L'assemblea generale, composta dei delegati di tutte le sezioni d'Italia, ha eletto oggi con compatta e splendida votazione a presidente della Lega Navale italiana l'on. Maggiorino Ferraris, chiamandolo così a succedere all'illustre e compianto on. Bettolo.

L'assemblea ha pure riconfermato con voti concordi a vice-presidenti gli on. Arlotta e Raineri ed a segretario il generale Amadasi.

Si procedette quindi alla rinnovazione delle cariche del Consiglio.

L'entità del disastro austriaco

LONDRA, 13.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » da Pietrogrado, riferendo le opinioni che prevalgono nei circoli militari russi, dice che è forse imminente una serie di grandi operazioni di cavalleria che, approfittando della vastità del settore conquistato dalle fanterie, si slancierà all'assalto delle vie di comunicazione del nemico.

Nel frattempo, le retrovie russe, inevitabilmente disorganizzate dalla rapidissima avanzata, potranno ricomporsi e prepararsi alla seconda fase della grande offensiva.

A Luzk i russi furono accolti come liberatori dalla popolazione; e quando i reggimenti entrarono in città, a bandiere spiegate, preceduti dalle musiche, uomini, donne e bambini, baciarono le mani ai soldati e persino i calci dei fucili. Le vie furono in festa per la intiera giornata.

A Luzk furono trovate enormi quantità di bevande alcooliche, ma pochissimi viveri. La farina si vendeva a due lire il chilo; la carne a 5,60; i polli a 20 lire l'uno. La Croce Rossa Russa e l'Unione degli Zemstvo hanno aperto cucine gratuite per sfamare la popolazione.

In generale — continua il corrispondente — si può dire che l'esercito austro-ungarico ha subite perdite sì gravi, da far credere che unico scampo delle divisioni superstiti sia nella fuga. Si calcola che un terzo delle truppe austriache combattenti sul fronte orientale, sia stato messo fuori combattimento e dei migliori reggimenti austriaci molti sono stati assolutamente annichiliti.

Il disastro è sì completo che, secondo l'opinione dei critici più autorevoli, gli imperi centrali non potranno salvare la situazione sul fronte orientale, a meno che non riformino radicalmente i loro piani strategici.

Da soli, gli austriaci, non possono far altro che continuare a ritirarsi.

CRONACHE DEL MONDO PELLICOLARE

BELLINCIONI film

— *Vous etes orfèvre, monsieur Josse!*

C'era un tempo che tutti erano orafi. C'è un tempo, il nostro, in cui tutti, prima o dopo, finiscono « cinematografari ». Per una via o per l'altra, sempre d'oro si tratta. Non poteva dunque Gemma Bellincioni, che è astro di prima grandezza nel firmamento della celebrità teatrale, ch'è nome illustre di qua e di là dai monti, di qua e di là dai mari, non poteva Gemma Bellincioni, che conobbe in una gloriosa e lunga carriera tutte le forme del teatro, non cedere anch'essa alla tentazione di quest'ultima incarnazione del teatro ch'è il cinematografo, se tuttavia è lecito parlare di incarnazione laddove la carne manca affatto e non si tratta che di pelle o più esattamente di pellicola. Il *film* Bellincioni è venuto. Doveva venire. Il mondo cinematografico lo aspettava, lo voleva, lo esigeva. Del grande successo riportato dall'illustre cantante nella sua prima prova di teatro muto mi allieto grandemente. Gemma Bellincioni ed io ci vogliamo molto bene non ostante che abbiamo scritto insieme una commedia andata a rotoli, una malavventurata *Diva della Scala*, in cui non solo da noi autori ma anche forse dal pubblico milanese erano state riposte eccessive speranze: poichè se raramente si vide commedia condannata da più irresistibile furor di popolo non sarebbe, senza eccessiva modestia, possibile riconoscere che mai si scrisse commedia peggiore della nostra. Comunque, Gemma Bellincioni ed io, non ostante un fiasco, siamo rimasti amici. Nè Gemma Bellincioni ha dato a me, nè io ho dato a lei colpa d'una cattiva serata di *première* di cui abbiamo lietamente diviso insieme l'inaspettata tempesta e la modesta responsabilità. Non c'è amicizia che resista, dicono, al giuoco di scaricabarile — si può dir così anche per un fiasco solo — che ha sempre luogo tra due collaboratori sconfitti. La nostra, invece, ha resistito: forse solo per questo: che c'è anche nella sconfitta, per chi sappia conservarlo, una grande consolazione: il buonumore.

Il più elegante pubblico romano ha calorosamente applaudito iersera, al Salone Margherita, la riduzione cinematografica di *Cavalleria rusticana*, protagonista Gemma Bellincioni. Una grande artista lirica o una grande attrice che tenti per la prima volta il cinematografo fa per lo più questo tentativo con uno dei suoi cavalli di battaglia. Gemma Bellincioni ha voluto qualche cosa di più d'un cavallo di battaglia: ha voluto un'intera *Cavalleria*. Non è, questo un giuoco di parole un po' complicato e troppo poco spiritoso. Ma è invece ricordare che *Cavalleria* fu, per Gemma Bellincioni, qualche cosa di più che un cavallo di battaglia; fu forse, se oso esprimermi così, il cavallo di battaglia dei suoi cavalli di battaglia, certo una delle sue interpretazioni liriche e drammatiche più vive, più suggestive, più potenti, più memorabili. La Bellincioni, inoltre, ha avuto, per questo suo primo esperimento cinematografico, la collaborazione d'una nuova Casa, la Tespi-film, sorta con la maggiore serietà d'intenti e di propositi, d'un direttore come Ugo Falena, che non è da confondere con la grande maggioranza burlosa e vuota dei *metteurs en scène* di mestiere, ma che è un artista, un uomo di lettere e di teatro, un commediografo più volte applaudito, che è insomma quello che raramente è e sempre dovrebbe essere un direttore scenico: accanto a una competenza tecnica, cioè, la genialità d'un artista, la fantasia d'un poeta, il controllo d'un uomo di gusto, la sapienza d'un uomo di teatro. Così è uscita, da questo felice incontro di più che felici circostanze, un'opera cinematografica di singolare valore, da non confondersi con la solita produzione dei « lunghi metraggi » che mirano solo a buttar giù sul mercato, ogni mese, alla meglio o alla peggio, il solito chilometro e mezzo di pellicola comunque riempita, da chiunque, di roba qualunque. Questa *Cavalleria* cinematografica è in tutto degna della donna insigne che volle conferirle il prestigio del suo nome e il prodigio della sua arte. E', tra le produzioni cinematografiche di questi ultimi tempi, una delle più pittorescamente vedute, delle più felicemente condotte, delle più artisticamente preparate ed elaborate. Il grande successo di ieri sera l'ha detto. Per tre ore il pubblico ha seguito, senza stanchezza, nel buio, uno spettacolo muto. Prima nel *La Laude della vita* e *la Laude della morte* consacrando con unanimi applausi l'arte squisita, signorile, misurata, sapiente di Bianca Bellincioni-Stagno, poi nella *Cavalleria* del Verga consacrando con applauso non meno trionfale l'arte magnifica, sobria, potente e affascinante di Gemma Bellincioni, il pubblico romano ha consacrato due nuove « stelle » dell'arte cinematografica italiana: stelle autentiche che brillano, d'oro, su un autentico cielo e non stelle da teatro e da mercato, in carta d'oro e carta velina, fissate provvisoriamente sul fondo blù cielo d'un firmamento su carta-*réclame*, tra le costellazioni delle cantonate stradali.

Nella nuova e favolosa industria del cinematografo tutto è *réclame*. Lo sa tanto bene anche il pubblico, oramai, che più vede dir bene e più pensa male. Senonchè, registrando il grande successo ottenuto dalle due Bellincioni nelle loro due prime *films*, io mi trovo in condizioni eccezionali per dare a un elogio cinematografico un valore persuasivo che di solito non hanno queste acrobatiche esercitazioni su le infinite parallele della bugia e della verità. Se dico molto bene delle *films* Bellincioni io avrei ragione per dirne molto male. Chiedo perdono se entro in affari personali. D'aver deciso Gemma Bellincioni e Bianca Bellincioni-Stagno al grande passo del cinematografo ho un po' merito io. Nelle lunghe e amabili sere in cui, in un salotto d'un *hôtel* nel quartiere Ludovisi, Gemma Bellincioni ed io perpetravamo il nero delitto in quattro atti della *Diva della Scala* io facevo presente alla mia illustre collaboratrice il partito che la cinematografia avrebbe potuto trarre così dalla sua maschera tanto meravigliosamente espressiva e dalla mirabile potenza della sua interpretazione drammatica come dalla deliziosa armonia d'atteggiamenti e di gesti, dalla squisita eleganza, dalla delicata arte rappresentativa di Bianca Bellincioni-Stagno. Decidere le due gentili amiche a passare dal palcoscenico lirico del loro trionfi al teatro di posa non fu impresa facile. Ebbi però alleata una forza irresistibile su lo spirito femminile: la curiosità. Una sera le due Bellincioni furono decise. Non si schermirono più dalla tentazione dello schermo. E, detto fatto, il progetto d'una piccola società cinematografica raccolta attorno ai nomi delle due Bellincioni, formulato una sera nell'intimità d'un salotto, già correva il giorno dopo, con la singolare fulmineità d'informazione ch'è propria del mondo pellicolare, gli ambienti grandi e piccini della borsa cinematografica. Venne da me un gruppo di volenterosi amici. Il *lancement* cinematografico delle Bellincioni sorrideva ad un fascio di intraprendenti energie. Programmi, contratti, pranzi augurali furono improvvisati in pochi giorni. Ma i miei eccellenti amici avevano una originalissima tendenza industriale: l'organizzazione platonica. I bei progetti bastavano e non sembrava strettamente necessario che ai progetti seguissero i fatti. Fortunatamente non tutti considerano l'organizzazione d'un affare come un'esercitazione platonica di buone intenzioni attorno alle tazze di caffè dopo una colazione cordiale o attorno agli ottimi *shops* di birra alla uscita dal teatro. Un altro gruppo, intanto, fece meno progetti, meno parole, meno pranzi e la « Tespi *film* » sorse sul mercato cinematografico, attirò le Bellincioni nella sua orbita, trucidando barbaramente quell'altra società che non s'era in sei mesi ancor decisa ad uscire dal limbo ovattato e sonnolento delle buone intenzioni. Tutte le livide ire dell'invidia tormentata e tormentosa, della concorrenza sopraffatta, della rivalità sfortunata dovrebbero dunque oggi tempestare nell'animo mio. Ma la bellezza è la bellezza, l'arte è l'arte e il successo è il successo se non sempre gli affari sono affari.

Questo piccolo aneddoto personale è, credo, rassicurante per chi legge. Di fronte a un affare perduto, sia pure per demerito nostro ma a beneficio d'altri, c'è sempre l'umana tentazione di concludere, a cose fatte, che l'affare perduto non era in fondo che un affare sbagliato. Qui è invece il caso d'affermare che l'affare perduto è veramente perduto — perchè l'affare era eccellente. Le Bellincioni cinematografate hanno dato quel risultato che era facile imaginare. Così l'una come l'altra — non oso dire la madre e la figlia, ma dirò piuttosto la più giovane e la meno giovane — sono quello che lo schermo può desiderare di meglio. In una, Bianca Bellincioni, la giovane grazia e la fresca avvenenza, la squisita eleganza, la delicata forza di espressione, nell'altra, Gemma Bellincioni, la maschera magnifica, la suprema arte dell'atteggiamento drammatico, la superba virtù creatrice delle figure, facevano facilmente prevedere il trionfo; poichè così la deliziosa creatrice delle suggestive figure drammatiche di Manon e di Thais come la grande animatrice delle gagliarde maschere tragiche di Santuzza e di Salomè sanno dal volto, dal gesto, dall'atteggiamento esprimere un'anima e una sensibilità.

Bisogna vedere « Cavalleria rusticana ». Sembrava che l'opera, letta, riletta, sentita, risentita, veduta, riveduta, novella, dramma, melodramma, in prosa, in versi, in musica, sembrava che l'opera, scemata delle sue parole, denudata delle sue musiche, non dovesse avere più nessun interesse. Il pubblico di iersera al « Margherita » ha invece seguito con animo sospeso e vibrante il vecchio rapido dramma meraviglioso. Perchè iersera non mancavano al dramma nè le parole nè la musica. Nel volto di Gemma Bellincioni, nelle espressioni del suo appassionato dolore, del suo disperato furore, le parole, attraverso il teatro muto, meravigliosamente ritornavano. E in tutta la rappresentazione, in tutta l'atmosfera del dramma, in tutta l'interpretazione erano un'armonia, un senso melodico, un sentimento lirico per cui la tacita proiezione risuscitava nello spirito un senso d'ordine musicale, un senso di melodiosa bellezza, un fervore lirico che richiamava entro di noi l'eco delle musiche oramai inseparabili dalle figure e dalle scene di questa vicenda drammatica. Non sarebbe giusto, per quanto l'arte di Gemma Bellincioni sia grande, attribuire solo all'arte di lei il merito di quest'armonia suscitata negli spiriti da questa visione cinematografica di « Cavalleria ». Ugo Falena ha, con vigile cura d'artista, con vivo senso di teatro, inscenato il dramma nei « quadri dal vero » della più viva Sicilia, in una ricostruzione d'ambienti e di costumi non fatta di cartapesta e di comparsame ma côlta laggiù, nell'isola, nella più immediata realtà, nella vita d'ogni giorno. La serie dei quadri di « Cavalleria » — paesaggi, scene d'assieme, quadri di figura — è tutta tagliata con senso d'arte da un occhio sensibile e da una mano esperta. E la interpretazione che completa quella di Gemma Bellincioni è d'un insieme perfetto. Bianca Camagni è una Lola affascinante, provocante, tutta alterigia e spavalderia, Gioacchino Grassi, nella maschera, nel gesto, nel passo, in ogni particolare compone un « compare » Alfio fortemente colorito e vivo. Luigi Serventi è Turiddu, gallo del villaggio, spensierato rubacuori, che passa nella tragedia con le mani in tasca e col sorriso su le labbra facili a mentire e facili a baciare. E sono anche eccellenti la Campioni, il Zampieri e la leggiadra Silvia Malinverni ch'è una graziosa, vivace e capricciosa Pippuzza.

Gemma Bellincioni, dunque, comincia trionfalmente questa nuova manifestazione della sua arte. Varie volte iersera, con un gesto, con uno sguardo, con un impeto, ella ha messo nelle nostre anime un brivido tragico. Non bisogna dimenticare, infatti, quello che Gemma Bellincioni fu nel teatro lirico: non solo una grande cantante ma anche una delle più grandi attrici drammatiche del nostro tempo. Chiudete gli occhi e rivedete nella vostra memoria la principessa Salomè distesa a terra, con tra le mani il vassoio d'argento su cui è la testa mozza di Jokanam e sul volto un sadico delirio mascherato d'un sorriso d'inconsapevolezza infantile. Si è che questa grande anima d'artista s'avvicina a tutte le cose con quel fervore d'entusiasmo da cui solo nascono le cose grandi. Anche il suo « film » non è nato da uno scetticismo sprezzante che viene a patti con l'affare rimunerativo. E' nato da un fervore d'arte. Ricordate, mia cara amica, come in quelle lontane sere il teatro cinematografico vi tentava, poichè vi sembrava possibile di portare anche in questo la genialità del vostro spirito, l'irrequieta, inesauribile ricerca della vostra arte. Dividevate il vostro entusiasmo, allora, fra due sogni d'arte: un dramma scritto con me e una « film ». Ma il vostro entusiasmo ,poichè avete la coscienza trepida dei veri artisti, era solcato di dubbi e d'apprensioni. Iersera il pubblico ha dissipato tutte le vostre apprensioni. Poichè iersera, amica, non è stato, grazie a Dio, come per la nostra povera « Diva della Scala »: iersera è stato un trionfo!

LUCIO D'AMBRA.

Gli orrori dei campi di concentrazione austriaci

MILANO, 13.

Il *Corriere della Sera* ha da Udine:

Due prigionieri catturati a Monfalcone, nativi della Galizia, russi di nazionalità, ma sudditi austriaci, hanno fornito notizie raccapriccianti sui campi di concentrazione austriaci. Si tratta di un avvocato e di uno studente di diritto arruolati forzatamente nell'esercito austro-ungarico che si trovarono per parecchi mesi nel campo di Thalerhof presso Gratz. Nel campo di Thalerhof erano 8 mila uomini e donne di tutte le età e classi sociali, in prevalenza avvocati, medici, professori, preti, signore e signorine dell'aristocrazia e della borghesia polacche. Rimasero per alcuni giorni all'aperto coperti dei pochi brandelli di stoffa che avevano ancora indotto in una promiscuità ripugnante. Erano affamati. Gli internati prendevano nelle mani o nei fazzoletti le poche cucchiaiate di riso e pasta che consumavano accovacciati per terra. Le donne che riuscivano ad arrivare alle marmitte accumulavano le razioni in un grembiule sudicio che stendevano a terra intorno al quale si accalcavano i fanciulli per mandicare una manciata di riso. Qualche giorno il rancio consisteva in solo brodo che veniva versato nelle mani, e nei cappelli degli internati tra le sghignazzate dei soldati.

Non essendo state preparate delle latrine furono destinati a questo scopo alcuni metri quadrati di terreno. Quando le immondizie crescevan di volume, una corvée costituita di preti e signore era incaricata dello sgombero. Le donne che si rifiutavano venivano denudate e fustigate in presenza di tutta la guardia e poi messe ai ferri. Nei primi due mesi su 8 mila internati, due mila morirono di tifo. I morti venivano sepolti sul campo stesso a fior di terra per cura degli altri internati.

Le sentinelle erano autorizzate a sparare su chiunque sembrasse sospetto. Chi fumava era senz'altro fucilato. La sporcizia produceva piaghe pungenti e cancrene che determinavano la morte e rendevano necessarie delle amputazioni. Gli arti amputati venivano gettati nelle latrine. I pidocchi causavano piaghe che spesso davano origine ad infezioni, talvolta seguite da morte. Allora il comando ordinò di sottoporre gli internati a frequenti lavature. Queste furono inaugurate nel cuore dell'inverno, a dicembre. I vari gruppi di internati, uomini e donne venivano fatti spogliare nudi, incolonnati e condotti al bagno. Essi attendevano il turno all'aperto sulla neve e usciti dal bagno aspettavano ancora all'aperto che tutti avessero preso la doccia, per ritornare alle baracche. Molti si ammalarono di polmonite e morirono in pochi giorni.

Le donne dovevano recarsi alla latrina comune nella quale si trovavano in mezzo agli uomini. Qualche volta dei graduati si divertivano a farle ruzzolare nelle latrine. Al bagno delle donne, che dovevano mostrarsi ignude a tutto il campo, assistevano degli ufficiali che venivano a godersi lo spettacolo espressamente da Gratz e obbligavano le infelici a passare dinanzi agli obbiettivi dei loro apparecchi fotografici.

Un prigioniero austriaco del 23.o reggimento di Landwehr ha narrato: Ho veduto a Prebacina presso Gorizia, due prigionieri italiani; erano chiusi in una piccola prigione come fossero malfattori e li ho compianti pensando alla sorte che li avrebbe attesi. Gli austriaci odiano ferocemente gli italiani e li fanno lavorare come cani, peggio ancora dei russi, il che è tutto dire e danno loro a mangiare un po' di erba cotta.

I TEATRI

La tournée del " Mameli „

Giorni addietro, a Napoli, si è chiusa la trionfale *tournée* della nuova opera *Mameli*, del maestro Leoncavallo e di Guattiero Belvederi.

La Compagnia, dopo Napoli, avrebbe dovuto portare la patriottica opera nell'Italia meridionale e in Sicilia; ma non avendo il Ministero della Guerra potuto accordare una ulteriore licenza al valentissimo baritono Bione ed al tenore Alabiso, ed essendo stati inoltre richiamati sotto le armi undici professori dell'orchestra, la nuova *tournée* è stata rinviata all'autunno. Allora il *Mameli* sarà rappresentato anche a Milano.

La serata di Garibalda Niccoli

Garibalda Landini-Niccòli ebbe iersera feste calorose. Tanto in *Acqua passata* quanto in *Gallina Vecchia* l'eccellente attrice fiorentina fu meravigliosa per spontaneità. Sulle scene essa per che dimentichi di recitare, ed ogni artificio teatrale, ogni finzione in lei è dimenticata.

Il pubblico che affollava iersera il *Nazionale* applaudì con fervore la Garibalda Niccòli, anche a scena aperta, e dopo *Gallina vecchia* rivolse una vera ovazione all'interprete sincera e genialissima.

La Compagnia Fiorentina, che è alle sue ultime recite, darà stasera *Quando la pera è matura* di Novelli; domani sera *L'avvocato difensore* di Morais, e giovedì lo spettacolo d'onore di Andrea Niccòli con la nuova commedia di D. Martinati *Sott'i lampione*, *La medicina di una ragazza malata* e *L'interprete*.

La compagnia Musco al "Nazionale,,

Domenica 18 giugno la Compagnia comica siciliana diretta da quell'impareggiabile attore che è Angelo Musco, inizierà le sue recite al « Nazionale », con la brillantissima commedia di Nino Martoglio *L'aria del Continente*, che a Roma quest'inverno ebbe già un lungo seguito di fortunate repliche.

Angelo Musco non ha bisogno di presentazioni: sarà certo la sua al « Nazionale » una stagione aurea.

Il Musco darà le seguenti importanti novità: *Quacquarà*, commedia in 3 atti di L. Capuana; *'U Riffanti*, commedia in 3 atti di Nino Martoglio e *Pensaci Giacominoi*, commedia in 3 atti di L. Pirandello.

Ultimi esperimenti di M.me e M.r Leonard

Ancora per tre sere *M.me e M.r Leonard* si presenteranno al pubblico della *Sala Umberto I*. I loro straordinari esperimenti richiamano ogni sera una folla enorme ed anche i più increduli si son dovuti convincere che il numero è fenomenale e nessun trucco nasconde. Infatti chiunque può dettare dei temi che verranno eseguiti esattamente da *M.me Leonard*.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — Stasera *Amleto*; e domani sera il dramma patriottico in quattro atti di Domenico Tumiati: *Il tessitore*, che già per due stagioni consecutive fu rappresentato sulle stesse scene e dalla medesima Compagnia, con grande successo.

Fervono intanto le prove del capolavoro shakespeariano: *Macbeth* ,che avrà un'esecuzione straordinaria ed una messa in iscena delle più sfarzose.

La Direzione del *Costanzi* avverte il pubblico che, per aderire alle innumerevoli richieste, gli spettacoli da domani 14, cominceranno alle 21,30 precise, e finiranno alla stessa ora di prima, avendo la Compagnia disposto che gli intervalli siano abbreviati il più possibile.

ALL'ARGENTINA — Questa sera con la *Gioconda* di d'Annunzio dà la serata d'onore la prima attrice della Compagnia drammatica di Roma, signora Giannina Chiantoni.

SPETTACOLI del 13 giugno

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *La Gioconda*.

NAZIONALE — Compagnia fiorentina Niccòli — Ore 21: *Quando la pera è matura*.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

DINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 17.30.

LUX EI UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento [illegible] — Ingresso continuato.

Brutale uxoricidio presso Napoli

NAPOLI, 13. — Un brutale uxoricidio è stato commesso ieri a tarda ora a San Felice a Cancello. Il contadino Giovanni Piscitelli era ammogliato da parecchi anni con la formosa Anna Lavinelli di anni 24, da cui aveva avuto due figli. Il contadino era minato da un terribile male, la tisi, tanto che richiamato sotto le armi ebbe un anno di licenza. Data la sua malattia, voleva che la moglie lo sostituisse nei lavori campestri, ciò che la moglie non volle mai fare.

Ieri sera il Piscitelli, al ritorno dall'osteria, ubbriaco, si azzuffò con la moglie per il solito motivo. Ad un certo punto armatosi di fucile tirò un colpo contro la disgraziata, ferendola all'addome. Trasportata all'ospedale la Lavinelli poco dopo cessava di vivere, raccomandando ai presenti i suoi piccoli bambini.

LETTERE DALLA SVIZZERA

La crisi alimentare in Germania

ZURIGO, giugno.

Uno dei più noti e più competenti economisti tedeschi, il professore Eltzbacher, rettore della Università commerciale di Berlino, ha recentemente pubblicato, nella ufficiosa « Kölnische Zeitung » un interessante studio sulla questione dei generi alimentari in Germania, esaminando i vari aspetti del problema e indagando le cause della crisi attuale; e da quello scienziato ch'egli è, non chiude, naturalmente, gli occhi davanti alla realtà, ma comincia subito con la seguente constatazione di fatto:

« Da qualche tempo — scrive egli — per quanto riguarda il problema del nutrimento del popolo, un certo scoraggiamento si è impossessato di gran parte della popolazione. A Berlino, come pure in altre città, le difficoltà sono grandi. Nel primo anno di guerra c'era soltanto la tessera per il pane; adesso hanno dovuto limitare il consumo per un grande numero di altri generi alimentari. Molto spesso è impossibile avere la menoma quantità di carne, grasso, burro o zucchero. Davanti ai negozi di generi alimentari la folla aspetta per ore ed ore. Molti generi alimentari sono diventati così cari, che sono quasi inaccessibili alle classi meno abbienti. Sotto la impressione di questi fatti è naturale che alcuni pensino che il progetto inglese di affamamento finirà pure per riuscire. Non poche persone si dicono: nel primo anno di guerra, nonostante fossero chiuse le nostre frontiere, ce la siamo cavata magnificamente; nel secondo anno di guerra le condizioni generali sono già più gravi; nel terzo anno di guerra la fame ci costringerà a concludere la pace ».

Queste parole, scritte da un professore tedesco in un giornale come la « Kölnische Zeitung », hanno un'importanza speciale. Non mi ricordo che altri in Germania abbia mai publicamente accampato, nemmeno attribuendola ad altri, una tale supposizione. Lo Eltzbacher dichiara subito che un simile modo di vedere è falso. Egli però constata pur sempre lo stato d'animo di una parte della popolazione, la quale, se non ha a sua disposizione i dati statistici di quell'economista, giudica però dalle proprie esperienze. E si sa che, molto spesso, le masse hanno un giusto istinto. Orbene, quale fondamento hanno i timori di quei tedeschi, che sono poi le speranze degli altri?

Quando, nell'agosto 1914, i Tedeschi scesero in campo, la situazione del mercato dei viveri non era punto chiarita. Gli economisti, fra cui lo Eltzbacher stesso, dichiararono subito che le provviste erano sufficienti, purchè se ne fosse fatto un uso razionale ed economico. Nei primi mesi di guerra invece si adoperarono come foraggi grandi quantità di cereali da pane; e così, già al principio del 1915, il Governo germanico si trovò costretto a prendere gravi misure, fra cui l'istituzione della tessera per il pane. Ad ogni modo però, i tedeschi andarono avanti, non soffrirono la fame, ed entrarono abbastanza tranquilli nel secondo anno di guerra.

Fu tanto più sicura la calma, con cui affrontarono il secondo anno di guerra, in quanto che, con la sconfitta della Serbia, la Germania si era aperta la via per avere generi alimentari dalla Rumenia e dalla Bulgaria. Oltre a ciò, poi, — e perchè veramente lo credesse, o per una spiegabile tattica — il governo germanico aveva dato le più ampie assicurazioni che il raccolto del 1915 era stato buono. Si aggiunga che oramai vi erano le esperienze dell'anno precedente, di cui si sarebbe potuto far tesoro. E così i tedeschi credettero veramente che il secondo anno di guerra non avrebbe recato loro, quanto all'approvigionamento, nessuna grande difficoltà.

Fu una delle tante amare delusioni, che questa conflagrazione recò tutti i popoli. Il raccolto del 1915 fu tutt'altro che buono. Nella Prussia orientale e nell'Alsazia meridionale l'invasione del nemico aveva impedito che i campi venissero coltivati come negli anni precedenti. Dal Cile non arrivò più salnitro; e similmente vennero a mancare altri sali azotati, tanto necessari all'agricoltura. Le vie della Romenia e della Bulgaria erano bensì state aperte; ma l'importazione da quei due paesi fu minima. Mentre poi, nell'estate 1914, allo scoppio della guerra, la Germania aveva ancora abbondanti provviste dell'anno precedente: nell'estate del 1915 essa affrontò il secondo anno di guerra coi magazzini vuoti. Perciò si può dire che, contrariamente a tutte le fiduciose assicurazioni preventive date dalle autorità, durante il secondo anno di guerra la Germania ebbe provviste di generi alimentari molto inferiori a quelle del primo anno.

Di tutto ciò, è prova inoppugnabile la discussione che si è fatta ora al Reichstag e che si va continuamente facendo nella stampa tedesca. Noi già scrivemmo su queste stesse colonne che non si deve prestar facile fede alle notizie di dimostrazioni della fame con molti morti e feriti. Chi conosce la popolazione germanica e chi conosce le consuetudini di quel paese, sa che sono, non diremo impossibili, ma molto inverosimili le dimostrazioni con morti e feriti. Della penuria di generi alimentari però e delle strette angustie in cui si trova ora la Germania, sono la prova più chiara gli stessi numerosi e radicali provvedimenti, che il governo va continuamente prendendo, fino a ricorrere a quegli espedienti di così detto « socialismo di guerra », davanti a cui nessuno certamente è sgomentato più di coloro stessi che li adottano.

Adesso si va incontro al terzo anno di guerra. Poche settimane soltanto ci separano ancora dal raccolto del 1916. Che fondamento hanno dunque i timori di quei tedeschi, che indussero il professore Eltzbacher a scrivere le sintomatiche parole citate sopra?

Ancora qualche giorno fa, il rappresentante del governo ha dichiarato al Reichstag che il prossimo raccolto promette di essere ottimo; ma, senza voler far torto alla veridicità di nessuno, quando si pensi che anche l'anno scorso — lo ripetiamo, per una spiegabilissima ragione politica — il governo germanico dichiarò buono il raccolto del 1915 che esso già sapeva essere stato cattivo, non è possibile attribuire ora molta importanza alle assicurazioni, che dal banco del governo vengono fatte ai rappresentanti della nazione. Chi sta al potere deve talora ubbidire a certe necessità ineluttabili. Ascoltiamo invece che cosa dicono gli altri.

Il professore Eltzbacher, il quale certamente non parlerà a vanvera, ma fonderà i suoi ragionamenti su informazioni fidate, è pieno di ottimismo. « Non si deve credere — scrive egli — che al difficile secondo anno di guerra segua un terzo anno ancora più difficile. Tutti i dati di fatto inducono a credere l'opposto. Vero è che, entrando nel terzo anno di guerra, non porteremo con noi provviste maggiori di quelle che avevamo, quando entrammo nell'anno secondo: sotto questo aspetto dunque non ci dobbiamo aspettare nessun sollievo. Noi abbiamo però ogni ragione di contare su un raccolto molto, molto migliore che l'anno scorso. Il cattivo raccolto del 1915 dipese dalla invasione russa e francese, dalla mancanza di azoto e dalla straordinaria siccità. Noi possiamo sperare che, anche in quest'anno, come nell'anno passato, il nostro esercito riuscirà a tener lontano il nemico dalle frontiere. Le grandi quantità di azoto artificiale, prodotte dalla nostra industria, ci hanno, in certo qual modo, fornito, per la coltivazione dei campi in quest'anno, un surrogato per il mancante azoto, che ci veniva dall'estero. La siccità del 1915 fu un evento così straordinario, che non abbiamo bisogno di contare su una ripetizione: chè anzi, finora il tempo è stato straordinariamente favorevole. A noi dunque si aprono le migliori prospettive. Le notizie, che arrivano da tutte le parti della Germania intorno allo stato della seminagione, fanno sperare un buon raccolto. Dalla penisola balcanica ci arriveranno nel terzo anno di guerra, in seguito alle migliori comunicazioni, grandi trasporti. Anche le deficienze, che ancora si deplorano nella organizzazione, speriamo che saranno finalmente eliminate. Noi possiamo dunque contare che nel terzo anno saremo abbondantemente provvisti di pane, patate, zucchero e latte. »

Tali le speranze, si potrebbe anzi dire la sicurezza del Rettore della Scuola Superiore di Commercio di Berlino. Resta il problema della carne e dei grassi.

« Qui — continua egli — noi ci dovremo, anche nell'avvenire, limitare nel consumo; ma non ci sarà più quella scarsità, che ora è stata causata dal cattivo raccolto dei foraggi. Noi ridurremo il nostro consumo alla misura, che era usuale una quarantina d'anni fa ». E il professore Eltzbacher fa culminare il suo studio sul problema dei generi alimentari, nell'affermazione che, come durante il secondo anno di guerra, egli non cessò mai dal richiamare l'attenzione del pubblico sulla grande gravità della situazione, così ora ritiene di avere il diritto di mettere in guardia contro ogni pessimismo. « Mentre, al principio del secondo anno di guerra, si vedeva l'avvenire con colori troppo rosei, adesso, all'inizio del terzo anno, si è piuttosto inclini a giudicare sfavorevolmente. Si dimentica che le attuali difficoltà non sono il prodotto di una nostra situazione economica continuamente peggiorante, bensì sono la conseguenza di un cattivo raccolto, dovuto a circostanze straordinarie ».

Adunque, la situazione dipende per intero o in massima parte dall'esito del raccolto. Ma le prospettive sono veramente così rosee, quali le vedono e le annunciano il governo e il prof. Eltzbacher

Noi, di qui, non possiamo giudicare di nostra scienza, e dobbiamo contentarci di porgere attento orecchio a quel che dicono gli altri. Ebbene, in un giornale della capitale dell'impero, le « Berliner Neueste Nachrichten » — giornale governativo quanto mai — leggiamo una lettera, che persona competente scriveva dalla provincia e che contiene i seguenti periodi:

« A mio avviso le probabilità di buon raccolto vengono senza dubbio esagerate. Per le provincie orientali (e si badi che quella è la parte più agricola) le probabilità non sono finora tanto favorevoli, quanto si va dicendo. All'ovest e al sud sembra che le cose vadano meglio. Ma, ad esempio, nella regione di Wirsitz, Exin, Schubin, Gnesen, Bromberg e Hohensalza — cioè a dire una non piccola parte di una provincia della Prussia orientale — si può soltanto dire che il raccolto del 1916 non sarà peggiore di quello del 1915; « ma nulla più ».

« In tutto quel distretto regna di nuovo una siccità, la quale, in confronto con quella del 1915, non viene tanto notata, perchè dall'8 maggio in poi vi fu una temperatura molto fresca e fredda. Adesso comincia a fare un po' più caldo, e quindi si sentono già le conseguenze della siccità. Oltre a ciò, dal 13 al 14 maggio abbiamo avuto un gelo notturno, che ha danneggiato molto il cereale estivo, e che potrebbe far perdere il 10 e anche 15 per cento del raccolto della segale.

Certo, queste sono soltanto ombre nel luminoso quadro generale. Noi non dobbiamo darci in preda a pessimismo, ma nemmeno a illusioni! Noi possiamo soltanto dire che, molto probabilmente, il raccolto 1916 sarà migliore di quello del 1915; « di più però, no ». Ad ogni modo, non possiamo dire che sarà un raccolto superiore a un raccolto medio ».

Evidentemente, il tono di questo agricoltore è molto diverso da quello del Rettore dell'Università Commerciale di Berlino; e questo parere, espresso nelle « Berliner Neueste Nachrichten », viene pienamente condiviso anche dalla « Deutsche Tageszeitung », organo centrale degli agrari, la quale scrive che, in gran parte della Germania, le condizioni climatiche sono sfavorevoli e che i tedeschi « potranno essere contenti, se in questo terzo anno di guerra avranno un raccolto medio ».

L'orizzonte, adunque, non è tanto sereno e promettente quanto alcuni vorrebbero far credere. Qua e là vi è qualche nero nuvolone, che potrebbe smentire tutte le liete previsioni. Non bisogna tuttavia dimenticare, che dalla Rumenia si annuncia un raccolto straordinariamente buono, e che la via dalla Rumenia alla Germania è oramai aperta, non solo per gli effetti della guerra, ma anche per volontà del gabinetto di Bucarest. E se anche il raccolto tedesco non dovesse corrispondere alle speranze e ai calcoli del governo di Germania, questi calcoli potranno tuttavia essere molto corretti con l'importazione dai paesi balcanici.

GUSTAVO SACERDOTE.

Trieste e la sua fisiologia economica

Il triestino Mario Alberti, noto e valente economista ha pubblicato un interessante volume: *Trieste e la sua fisiologia economica*, in cui raccoglie gli studi pubblicati nella « Rivista delle Società commerciali », con l'aggiunta di pregevoli illustrazioni fotografiche di Trieste, del suo porto e di carte grafiche comparative.

Trieste è un elemento importantissimo per la soluzione italiana del problema adriatico. Ma è un elemento soltanto. Molti altri ne occorrono — dice l'Alberti — se si vuole compiere opera duratura ed efficace: l'Istria, Fiume e la Dalmazia. Sono gli anelli della medesima catena. Nell'Adriatico non ci possono essere due padroni, due indipendenze, due autonomie. L'Adriatico non ammette collaborazioni, suddivisioni di poteri. La signoria del mare è legata al possesso della Costa orientale, la quale con Trieste, l'Istria e la Dalmazia costituiva la «decima regio Italiae» nella ripartizione fatta da Augusto.

Dal possesso della Costa orientale dipende la libertà della navigazione italiana nell'Adriatico. E' fatto questo di decisiva importanza anche per le considerazioni economiche; poichè l'annessione di Trieste e Fiume, pure nel suo notevolissimo valore economico, non migliorerebbe affatto le condizioni di svolgimento del nostro traffico marittimo nell'Adriatico qualora, per inconcessa ipotesi, la Dalmazia dovesse non seguirne le sorti.

Precisato nettamente questo programma di reintegrazione nazionale l'autore viene ad esaminare diffusamente le condizioni economiche di Trieste, le sue congiunzioni ferroviarie coll'Europa centrale, il suo vasto commercio.

L'ultimo capitolo del volume tratta dell'avvenire di Trieste e della posizione dell'Italia nell'Adriatico.

Prima della conflagrazione attuale la Germania mirava a Trieste, che doveva assurgere alla funzione di arma germanica sull'Adriatico. Contro chi? Evidentemente contro l'Italia che neppure il trattato di alleanza proteggeva contro le ambizioni pangermanistiche. E l'Alberti conclude che contro i piani della Germania e dell'Austria, che soffocherebbero l'Italia nel Mediterraneo ed i suoi commerci, non c'è che un rimedio: la vittoria dell'Intesa sugl'Imperi Centrali. Auguriamoci che questa vittoria sia veramente decisiva e trionfale.

a. g.

Il comunicato inglese

LONDRA, 13.

Nel pomeriggio violento bombardamento preparatorio nel settore fra la collina 60 a Hooge.

A sud di Loos e di La Boiselle bombardammo efficacemente i lavori nemici con la nostra artiglieria pesante.

Lotta attiva di mine presso Neuville Saint Vaast e sul saliente di Loos.

Disordini in Alsazia

BELFORT, 13. — Disordini dovuti alle difficoltà dei rifornimenti ed al caro viveri, si verificarono a Mülhausen.

Parecchi negozi furono svaligiati. Dovettero intervenire le truppe con le quali avvennero conflitti.

Vi sarebbero vittime, specialmente fra la popolazione operaia.

L'ordine del giorno di Jellicoe
per la battaglia dello Jutland

LONDRA, 13.

L'ammiraglio Jellicoe diresse il seguente ordine del giorno alla flotta:

« Desidero di esprimere ai comandanti delle squadre, capitani, ufficiali ed equipaggi della grande flotta, il mio altissimo apprezzamento pel modo col quale combatterono nello scontro del 31 maggio 1916.

« In questo momento, in cui mancano ancora informazioni complete, è impossibile entrare in particolari, ma ne sono già abbastanza per poter dichiarare in modo definitivo che le gloriose tradizioni trasmesseci da generazioni di valorosi marinai furono mantenute nel modo più degno possibile.

« Le condizioni climatiche sfavorevolissime ci rapirono quella vittoria completa sulla quale, lo so, noi tutti contavamo. Le nostre perdite furono gravi. Molti dei nostri valorosi compagni non sono più tra noi; ma, quantunque sia difficile ottenere informazioni esatte sulle perdite del nemico, è indubbio che troveremo che sono certamente non inferiori alle nostre. Posseggo già informazioni sufficienti per fare questa dichiarazione con fiducia. Spero di potere tra breve comunicare alla flotta informazioni più complete in proposito. Tuttavia non ho voluto ritardare la comunicazione del mio alto apprezzamento per l'opera della flotta e della mia fiducia nella vittoria completa per l'avvenire.

« Non saprei terminare senza proclamare che lo spirito elevato e la fermezza di animo meravigliosi dimostrati dai feriti, mi riempiono della più profonda ammirazione. Sono più fiero che mai di aver l'onore di comandare una flotta manovrata da tali ufficiali e da tali marinai. »

Dopo Luzk i Russi conquistano Dubno
e penetrano nei sobborghi di Cernovitz

Altri 9000 prigionieri

PIETROGRADO, 12.

Secondo ulteriori notizie, le organizzazioni difensive di Luzk rappresentavano l'ultima parola dell'arte militare ed erano circondate da diciannove larghi circuiti di fil di ferro dentato.

L'ordine laconicissimo dell'attacco fu dato all'alba di venerdì scorso. La lotta, fin dall'una del pomeriggio, rimase indecisa; ma in questo momento, con uno slancio ammirevole, i Russi si impadronirono della forte posizione del villaggio di Podgaïlitzi, e respinsero un furioso contrattacco austriaco, facendo novemila prigionieri.

Nello stesso tempo altre forze russe si avanzarono lungo la strada di Dubno e si impadronirono d'assalto delle trincee del villaggio di Krupoff.

Queste due azioni decisero la sorte della città, che gli austriaci sgombrarono in un batter d'occhio.

PIETROGRADO, 12, (Ufficiale).

Durante la giornata di ieri le truppe russe hanno attaccato la testa di ponte di Zaleszczyki e si sono avvicinate ai sobborghi di Czernovitz, ove il nemico ha provocato numerose esplosioni.

Il villaggio di Demidovka, occupato dai russi, si trova a trentacinque verste a sud di Luzk e trenta verste ad ovest di Dubno. L'occupazione di Demidovka rende i Russi padroni delle fitte foreste chiamate «giardini di Dubno» che formano una fortezza naturale fra le paludi e i fiumi Ikva e Styr.

Notizie dal fronte segnalano che i ricoveri austriaci sono arredati lussuosamente, tanto i nemici erano persuasi che le loro posizioni fossero inespugnabili. Oltre a pianoforti, grammofoni e quadri, i Russi scoprirono cucine con grande quantità di viveri, birra ed alcool. Orti erano coltivati dinanzi ai ricoveri.

113 mila prigionieri
con 1700 ufficiali

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In seguito ad uragani nella Russia meridionale si è verificata stanotte ed oggi una interruzione temporanea nelle comunicazioni telegrafiche; in conseguenza lo arrivo dei rapporti è stato ostacolato e le notizie relative alle azioni dei nostri eserciti sono un po' ristrette. Tuttavia i rapporti ricevuti confermano che ieri è continuata l'offensiva delle truppe del generale Brussiloff. In parecchi settori del fronte continuiamo a inseguire il nemico che effettua disperati contrattacchi.

Il totale dei prigionieri da noi fatti è aumentato a millesettecento ufficiali e a centotredicimila soldati.

Si hanno i seguenti particolari sulla lotta.

Durante il combattimento presso Rojistchie, ieri menzionato, uno dei nostri distaccamenti, di recente formazione, ha catturato diciotto ufficiali e millecentottantacinque soldati tedeschi e ventisei ufficiali e settecentoquarantadue soldati austriaci invece dei duemila circa che furono annunziati nel precedente comunicato.

A sud di Olutskk, sul fronte dell'Ikva, il nemico batte precipitosamente in ritirata. Le nostre truppe lo inseguono da presso.

In Galizia, nella regione dei villaggi di Gliadki e di Vorobieka, a nord di Tarnopol, il nemico ha attaccato furiosamente a sei riprese i nostri elementi ma fu respinto, il mattino dell'11 c. m. In questa azione è da segnalarsi il valore della nostra artiglieria che, nonostante il fuoco micidiale del nemico, accoglieva con raffiche di fuoco tutti gli attacchi del nemico.

Nella regione di Sobowlintze, a nord di Boutchatche, gli austriaci, appoggiati da elementi tedeschi trasportati in questa regione, si resistettero con accanimento. Una serie di contrattacchi dell'avversario, ai quali le nostre truppe risposero, da parte loro, con attacchi, hanno obbligato i nostri elementi a ripiegare un po' in questa località. Il combattimento continua con accanimento sempre crescente.

Nella regione a sud del Dniester le nostre truppe raggiunsero già ieri la testa di ponte di Zaleszczyki ed impegnarono combattimento per i sobborghi della città di Czernowitz ove furono osservate forti esplosioni. Il nemico ha fatto saltare il ponte presso il villaggio di Mahaly, ad est di Czernowitz.

Il totale dei prigionieri fatti dalle truppe del generale Lethitsky ammonta a ventunmila, tutti appartenenti alla cavalleria ed alla fanteria ungheresi.

I Tedeschi attaccano a Riga
e sono fermati dai Russi

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

All'ala destra della piazza di Riga i tedeschi hanno preso l'offensiva a nord della palude di Tiroyl; furono respinti; quindi i nostri elementi avanzarono di nuovo.

Su tutto il fronte delle posizioni di Jacobstadt, la mattina dell'11 i tedeschi aprirono improvvisamente un violento fuoco di artiglieria e di fucileria. Poco dopo file nemiche cominciarono ad avanzare in alcune località, ma respinte ovunque dal nostro fuoco, ritornarono alle loro trincee di partenza.

Nella notte dell'11 importanti forze tedesche, dopo una preparazione di artiglieria, presero l'offensiva a sud del lago di Drisviaty ma, accolte dai nostri fuochi concentrati, ripiegarono.

Nella regione a sud di Krevo il nemico, nella notte dell'11, effettuò un violento fuoco di artiglieria e quindi prese l'offensiva con un importante effettivo a sud del villaggio di Kotchany. Elementi nemici riuscirono a penetrare nel bosco ad ovest di Kotchany ma, fatti segno a fuoco di artiglieria e crivellati da granate a mano, dovettero sgombrare la maggior parte del settore del bosco che avevano occupato.

Sulle rive dell'Assejda abbiamo respinto coi fuoco un'offensiva nemica.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 13.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

A nord-ovest della Bucovina evitammo la stretta nemica con aspri combattimenti di retroguardia.

Il gruppo delle forze nemiche avanzanti da Buczacz verso nord-ovest venne respinto con un contrattacco fatto da reggimenti austriaci e tedeschi.

Un forte attacco russo non riuscì stamane, in seguito al tiro dei nostri cannoni sulle colline ad est di Wisniowczyk. Nostri distaccamenti mobili presero ai russi un posto avanzato ad est di Kozlow.

Il combattimento continua con violenza a nord-ovest di Tarnopol. Le posizioni spesso citate verso Wbrebiowka cambiarono parecchie volte di possessore.

Le nostre truppe respinsero un tentativo dei russi di traversare il fiume ad ovest di Kolki.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Truppe tedesche e austro-ungariche, comandate dal generale conte Bothmer respinsero distaccamenti russi che si avanzavano a nord-ovest di Buczacz sulla Strypa.

Del resto la situazione, per quanto riguarda le truppe tedesche, è immutata.

NEL CAUCASO

BASILEA, 13.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Nessun cambiamento. Un aviatore nemico che volava su Fotscha, nel settore di Smirne, si allontanò in seguito al fuoco della nostra artiglieria.

Un monitore nemico lanciò venti granate all'altezza di Fotscha contro la baia di Hadjilar.

Altre navi da guerra nemiche aprirono il fuoco contro le colline da oriente dell'isola di Keusten.

Una nave da guerra nemica bombardò il porto di Kalamaki nel distretto di Kasch.

IN MESOPOTAMIA

BASILEA, 13.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Nel settore di Felakie la nostra artiglieria bombardò ieri vari punti della posizione nemica. Due cannoniere nemiche saltarono in seguito alla esplosione di munizioni per l'artiglieria che avevano a bordo.

Il comunicato pretende poi che alcune barche e depositi di munizioni saltarono pure. Durante uno scontro col nemico nella regione di Schemdinan un distaccamento di cavalleria nemica di oltre mille uomini fu battuto.

Persecuzioni austriache a Praga

ZURIGO, 13. — Continuano gli arresti politici a Praga e in altre città della Boemia. Furono arrestati i deputati czechi Choc, Netolicky, Vojna e Braval, il poeta nazionale Machar dimorante a Vienna, per aver diffuso un poema patriottico fra gli czechi di America. Le vittorie russe hanno sollevato gli animi oppressi degli czechi e inasprito le persecuzioni della polizia.

Tra i ferrovieri czechi militarizzati si sarebbe scoperto un tentativo di sabotaggio di treni militari diretti al fronte russo. Il capo dei ferrovieri è stato arrestato.

La battaglia a Verdun
ha ripreso furiosa e infernale

PARIGI, 13.

Il Governo comunica ai giornali:

Dopo 48 ore di assoluto riposo il nemico riprese i suoi attacchi forsennati sulla riva destra della Mosa. Decisamente il Kronprinz getta uno dopo l'altro i reggimenti al massacro con assoluto disprezzo della vita umana.

Ieri la battaglia fu infernale. Cominciò nella notte dall'11 al 12 con una azione contro le nostre trincee ad ovest del forte di Vaux per allargare il cuneo che la posizione forma nelle nostre linee; ma l'attacco fallì completamente. Allora un diluvio di mitraglia si abbattè sul settore; poi, nella mattinata del 12, il nemico lanciò truppe contro Thiaumont che credeva conquistare per poi scivolare di là nel burrone di Fleury. Per tutta la giornata il combattimento continuò accanito in una serie di assalti incessanti. Ogni volta le raffiche delle nostre batterie ed il fuoco delle nostre mitragliatrici arrestarono l'assalitore. Quando questo, alla sera, dovette per esaurimento cessare i furiosi attacchi, la nostra linea rimaneva intatta. Il risultato era perciò assolutamente nullo o più esattamente negativo, perchè gli effettivi che presero parte allo assalto e che erano importanti (si dice tre divisioni, vale a dire 30,000 baionette) furono messi fuori di combattimento per assai lungo tempo.

Il bombardamento delle nostre prime e seconde linee riprese subito nella regione dimostrando la volontà del comando avversario di continuare senza riposo, probabilmente in questo stesso punto, i disperati sforzi contro Verdun.

Nondimeno il modo con cui i nostri soldati respinsero ieri l'attacco nemico, ci fa attendere con fiducia i nuovi assalti.

I comunicati
francese

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva destra della Mosa, dopo una potente preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno diretto per tutta la giornata attacchi successivi contro le nostre posizioni a nord dell'opera di Thiaumont.

Malgrado l'importanza degli effettivi impegnati e la violenza degli assalti, i nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di fanteria hanno arrestato ovunque l'avversario, le cui perdite sono state gravissime.

Il bombardamento si è esteso inoltre a tutta la regione ad ovest e a sud del forte di Vaux ed alle nostre seconde linee nei settori di Souville e Tavannes.

Sulla riva sinistra lotta di artiglieria nella regione a nord di Chattancourt. Nessuna azione di fanteria.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva destra della Mosa i Tedeschi ieri alla fine della serata rinnovarono gli attacchi in tutto il settore ad ovest della fattoria di Thiaumont e penetrarono in alcuni elementi avanzati sulle pendici orientali della quota 321. Ovunque altrove i fuochi francesi fecero fallire gli attacchi.

Sulla riva sinistra continuò il bombardamento nella regione di Chattancourt.

e tedesco

BASILEA, 13.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

In Champagne, a nord di Perthes, distaccamenti in ricognizione tedeschi penetrarono nelle posizioni francesi e rientrarono quindi nelle loro trincee, seguendo il piano prestabilito.

Sulle due rive della Mosa il fuoco di artiglieria continua con medesima intensità.

La situazione

La strapotenza d'artiglierie degli Imperi centrali se è sovrana nella lotta di posizione, non lo è del pari nella guerra manovrata, dove gli effettivi finiscono sempre col riprendere il sopravvento, paralizzando, o riducendo, o arrestando l'azione offensiva delle artiglierie avversarie. Così è avvenuto nei due teatri della guerra europea, in quello italiano e su quello orientale, dove, per ragioni diverse, siamo oggi tornati alla guerra manovrata.

Sul nostro fronte alla guerra manovrata si ritorna, per la difficoltà che il nemico ha trovato di far avanzare le proprie grosse artiglierie e per la nostra superiorità di effettivi; su quello russo per l'impossibilità materiale di costituire in pianura, anche col sussidio dei molti corsi d'acqua, una linea continua egualmente potente su di un fronte di 1500 chilometri. Un fronte così esteso presenta sempre punti più o meno deboli; e i Russi hanno saputo trovare appunto i più deboli.

Inoltre, le linee fortificate richieggono un adeguato numero di truppe per la loro difesa, quando specialmente la difesa debba essere forte in tutti i punti, mentre l'attacco sceglie un settore o più, e contro di essi concentra i suoi sforzi. Gli Austriaci, a quanto sembra, non avevano ormai truppe sufficienti, e nemmeno i Tedeschi, dopo lo spostamento di corpi dal fronte orientale a quello di Verdun e al Trentino. E sono venute a mancare ai nostri nemici anche le riserve strategiche.

Le riserve d'uomini sono quelle che sono, nè si possono aumentare oltre il limite disponibile consentito dalla forza dei diversi Stati: in base a questa disponibilità si formano i piani d'azione. Gli Imperi Centrali, invece, fidando sulla sola superiorità dell'artiglieria, non hanno tenuto abbastanza conto di tale fattore, e non hanno, pare, fatto il calcolo della disponibilità degli uomini del blocco dell'Intesa. Orbene, il calcolo sulle artiglierie può essere fallace, perchè queste possono sempre essere accresciute, mentre il calcolo sugli uomini è assoluto, perchè questi non si fabbricano a volontà.

Oggi, di fronte alla resistenza francese e a quella italiana ed all'azione offensiva russa, l'attesa degli eventi è assillante e impressionante. Sul fronte francese, nell'enorme fornace di Verdun, la Germania ha finora gettato inutilmente le sue risorse, e sul fronte italiano la forte mossa dell'Austria, la quale dispone ormai di ben minori riserve, non è riuscita a nessun risultato decisivo, e già accenna ad una diminuzione di violenza, mentre le nostre truppe sempre più accentuano la loro attiva resistenza.

Le ferrovie, questo fattore che tanta parte ha avuto nei successi austro-tedeschi, oggi non presentano più per essi l'arma potente di ieri. Difatti, data anche la possibilità di svincolarsi e disimpegnarsi, senza correre i rischi di una controffensiva, la Germania avrà bisogno di molti giorni per poter portare un aiuto agli Austriaci, nel settore più minacciato della Galizia e Bucovina, una massa sufficiente di truppe, anche se ne disponesse.

L'Austria poi, per distrarre forze e artiglierie dal fronte italiano, non ha che una sola e lunghissima linea ferroviaria, quella del Trentino per Bolzano e Toblach, esposta ai nostri tiri d'artiglieria.

Infine il maresciallo Hindenburg oltre a non poter sguarnire il fronte sul quale le sue offensive non riescono ad ottenere alcun successo, dovrebbe inviare per Leopoli le truppe in soccorso degli Austriaci, e le ferrovie galiziane, non molte, e ora sovraccariche, farebbero ritardare di parecchi giorni l'arrivo degli aiuti tedeschi. I primi inviati verso Luzk, intanto, sono stati battuti dai Russi perchè scarsi.

Intanto meno a nord-ovest di Tarnopol, non si fa ancora nei vari comunicati alcun accenno di resistenza austriaca, e le condizioni degli Austriaci di fronte alle truppe del generale Broussilof alla confluenza dello Strypa col Dniester e verso Cernovitz, sono assai gravi.

La resistenza austriaca, se non dispone di altre linee difensive, non potrà probabilmente riordinarsi che sul fronte Bug-Lipa-Pruth. Ad ogni modo, la maggior parte dell'esercito austriaco sembra ridotta in tristi condizioni, e la sua riorganizzazione ci sembra ancora lontana. Questo già avvenne in Galizia all'inizio della guerra, ed anche una prima volta in Bucovina e nelle offensive russe dell'inverno scorso.

Sul nostro fronte il Comunicato ufficiale dell'*Agenzia Stefani* chiaramente espone lo stato delle cose, come fu da noi ieri rilevato, e confermato dal nostro ultimo bollettino.

In complesso la situazione si riassume in nostre azioni controffensive per tutto il fronte. Il tentativo del giorno 8 di far cadere la nostra resistenza sull'altipiano, attaccando con forza e violenza la nostra destra al Monte Lemerle, è finito in un insuccesso austriaco, ed è stato l'ultimo violento attacco fatto dal nemico negli ultimi giorni. Vi si è coperta di gloria la Brigata Forlì (43 e 44 reggimento fanteria).

E. B.

CRONACA DI ROMA

Per Roma industriale

Il Ministro della Marina, ammiraglio Viale, ha ricevuto una rappresentanza del Comitato cittadino per Roma industriale, costituito dalla Federazione pro-quartieri, cioè il consigliere comunale comm. Bruchi, i signori cav. Minno, avv. De Cantellis, i quali presentarono l'ordine del giorno votato il 3 corrente dall'Assemblea generale del Comitato suddetto.

Il lungo, cordiale colloquio, attinente alla navigazione del Tevere, si aggirò sul pilotaggio, sulla requisizione dei piroscafi della Società Italiana per la navigazione marittima e fluviale, sul ripristino del sistema dei rimorchi.

Il Ministro osservò che al pilotaggio è connessa la tutela del diritto dei terzi, nei riguardi della proprietà della nave e del carico, onde gli studi che egli farà subito eseguire in proposito, intesi ad eventuali modificazioni specie per trasformare il suo carattere obbligatorio in facoltativo, non potranno prescindere da tale presupposto.

Fu discusso della disposizione che proibisce di pilotare natanti a chi non abbia otto anni di navigazione e non abbia almeno quattro viaggi per anno, per cui si ha l'inconveniente che capitani pratici per numerosi viaggi fatti sul Tevere, debbono nondimeno servirsi del pilota per non essere trascorso il termine suddetto. Come provvedimento immediato venne richiesta l'abbreviazione di tale termine.

Quanto alla requisizione dei cinque piroscafi della ditta Società Italiana, S. E. Viale dichiarò che, dato il loro limitato fondaggio, essi possono più difficilmente essere urtati da banchi di mine o da siluri, onde l'opportunità di mantenerli in servizio nelle acque della zona di guerra. Ad ogni modo due di essi, il « Lazio » e il « Campidoglio », trovandosi adibiti a servizio interno di costiera, verranno con probabilità rilasciati dal Governo, onde sottrarre il Tevere dall'attuale stato di inerzia.

Circa il ripristino dei rimorchi, cui fu dovuta prima del 1906 la singolare attività mercantile del fiume, il Ministro si dichiarò per conto suo favorevole, influendo ciò anche sugli approvvigionamenti delle derrate e sul costo dei consumi locali.

La rappresentanza del Comitato cittadino per Roma industriale si accomiatò rivolgendo caldi ringraziamenti, e si riservò di conferire sull'ultimo argomento col Ministro dei lavori pubblici, competente in materia.

Per le commesse di negozio

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Commerciale Ind. Agricola Romana invita i negozianti di mode ed affini ad accogliere la proposta della Marchesa Malvezzi Campeggi Presidentessa dell'Associazione delle Operaie Romane, di voler mettere a disposizione delle commesse dei sedili dei quali esse possano usufruire quando nessun cliente sia presente nel proprio reparto.

Già molte importanti Ditte hanno aderito alla umanitaria iniziativa firmando una dichiarazione, con la quale si impegnano ad attuarla sotto determinate norme e condizioni, atte ad evitare inconvenienti ed abusi: copia di tale dichiarazione verrà inviata dalla Segreteria dell'Associazione su semplice richiesta telefonica (83-70).

L'improvvisa morte del comm. L. Lerario

Alle quattro e mezza di stamane, nella pensione « Santa Maria » in via XX Settembre dove alloggiava, è morto improvvisamente, per un fiero attacco di *angina pertoris* il comm. Lorenzo Lerario, ispettore superiore al Ministero delle finanze.

Lo hanno assistito negli ultimi momenti un medico chiamato d'urgenza nella vicina farmacia e il personale della pensione.

Al capezzale dell'estinto è accorso il comm. Carlo Tocci, direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che fu suo intimo amico, e che ha provveduto ad avvertire della gravissima sciagura che l'ha colpita la famiglia Lerario, che dimora a Napoli.

Per chi va a Messina

L'Hôtel Regina Elena, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

Successo al Modernissimo di " Cavalleria Rusticana „

Grande e imponente fu ieri il concorso di elegante pubblico al Modernissimo per assistere allo spettacolo della Cavalleria Rusticana ridotta a cinematografia per cura della *Flegrea-Film*. La cronaca delle prime di ieri ha quindi da registrare un successo dell'arte e della pietà; della pietà anche, perchè, come annunciammo ieri, queste rappresentazioni di « Cavalleria Rusticana » al Modernissimo hanno anche lo scopo di far pervenire una parte degli incassi a favore dell'Istituto di assistenza ai soldati mutilati. Fu poi un successo dell'arte; ed a tutti è facilmente supponibile quel che può essere una « Cavalleria Rusticana » in cinematografia con tutta la musica di Mascagni eseguita da una eccellente orchestra.

La Flegrea-Film ha messo ogni cura nella riproduzione dell'opera così popolare, che suscita sempre tanto entusiasmo e dà tanto diletto. La fotografia è perfetta, gli artisti efficaci, le scene assai vive e drammatiche. E' certo pertanto che, anche alle repliche, che si iniziano oggi, arriderà lo stesso successo delle prime.

La Lega Navale

Si è riunita l'Assemblea Generale dei Delegati delle Sezioni della Lega Navale Italiana. Presiedeva l'on. Raineri e sedevano con lui al tavolo della Presidenza gli on. Ancona, Tosti di Valminuta, Arlotta Vice-Presidente generale dell'Associazione, Borromeo, il generale Amadasi, segretario Generale dell'Associazione.

Parlarono applauditissimi gli on. Raineri, che inviò un caldo e solenne saluto al Re, l'on. Arlotta con un ispirato discorso inneggiando ai valorosi nostri Alleati, gli on. Anguilli e Tanaro, Fausto Salvatori, avv. Lucci e l'Ammiraglio Astuto che propose e l'assemblea applaudì un voto di plauso e di fiducia ai nostri marinai tutti, tanto della marina di guerra, quanto quelli della marina mercantile.

Si iniziarono quindi i lavori dell'assemblea.

L'allontanamento di un lussemburghese

Certo Widung, lussemburghese, impiegato in Roma, noto per i suoi sentimenti antitaliani, è stato obbligato dalle autorità di P. S. — in seguito ai risultati di una perquisizione eseguita nel suo appartamento — a lasciare l'Italia nel più breve termine.

Il Corredo del Soldato. — Spedizioni stazionarie perdurando la sospensione del ricevimento da parte delle R. Poste di pacchi al fronte.

Continua tuttavia la preparazione dei corredi per la ripresa delle spedizioni. Le richieste continuano ad affluire. A tutta domenica 11 corr. se ne avevano giacenti 376. Il generoso concorso di alcuni cittadini americani ha consentito al Comitato di intensificare in questi giorni il confezionamento di maglierie.

Consiglio comunale

Seduta del 12 giugno 1916.

Fu osservato venerdì scorso che alle ore 17,40, quando il pro-sindaco aprì la seduta, erasi appena racimolato il numero legale. Ma fu anche osservato altre volte che le ultime ore della giornata non sono le più propizie per conciliare nelle persone dei consiglieri l'adempimento dei loro doveri di pubblici amministratori coi loro interessi professionali e che tutto era meglio armonizzato quando le sedute del Consiglio si tenevano alle 21.

Certo è che un voluminoso ed importante ordine del giorno sempre crescente è in gestazione da parecchio tempo.

Se dovrà spesso ripetersi il caso di discussioni accidentali come quelle sulla N. U., sull'Azienda Elettrica, se ne andrà molto tempo, eppercò, con sei sole ore di seduta alla settimana, arriveremo alle Feste di Natale senza avere esaurito l'ordine del giorno.

Ritornando invece all'antico orario, le sedute potrebbero tenersi anche ogni giorno, senza pregiudizio degli interessi personali di quei consiglieri che non possono trascurare la professione.

Ieri sera la seduta si aprì alle 17.30, presente un discreto numero di Consiglieri, ma mancavano ancora due Assessori, oltre a Valli e Giovenale ed il Sindaco Colonna dei quali il pro-Sindaco Apolloni scusò l'assenza. L'Assessore Valli è richiamato in servizio militare nella sua qualità di capitano di cavalleria; e fra pochi giorni avrà pure destinazione in Zona di guerra, al comando di una compagnia, l'Assessore Libotte capitano dei bersaglieri, che del resto fu sempre in servizio anche qui a Roma.

Il pro-Sindaco diede comunicazione di un telegramma di ringraziamento ricevuto dagli ospiti russi ed un altro del Sindaco di Vicenza commemorante la difesa del 10 giugno 1848 ed auspicante nel nome di Roma Capitale dell'Italia la vittoria nell'attuale guerra contro lo stesso nemico. Entrambi i telegrammi, con la risposta del pro-sindaco a Vicenza, vennero vivamente applauditi.

Vennero segnalati al Consiglio e salutati con applausi gli ufficiali Frattini e De Viti, figli dei rispettivi Consiglieri, rimasti gravemente feriti in combattimento; ed il cons. Bianchi ricordò pure con elevate parole i due fratelli Daretti romani, caduti eroicamente in battaglia.

Poi si sono avute parecchie interrogazioni, dal Consigliere Bazzani su di una vociferata destinazione dell'area dei Cappuccini, a cui il pro-Sindaco rispose che l'Amministrazione terrà sempre conto dei voti dei consessi artistici; del Cons. De Rossi sulla degenerata riunione delle Corse a cui il Comune oltre a tante agevolazioni per l'Ippodromo largisce 10.000 lire all'anno, a cui il pro-sindaco rispose che per l'avvenire il Comune provvederà affinchè siano rispettati i termini del contratto; del Cons. Cochetti raccomandante una maggiore competente vigilanza igienica sui prodotti derivati del latte a scopo di cure sanitarie, ed a cui l'Assessore Borelli rispose che fino ad ora l'Ufficio d'Igiene ha sempre fatto il proprio dovere in questa materia e che si continuerà da parte di tutti in una sorveglianza rigorosa; infine del Cons. Levi sulle corse sfrenate dei ciclisti.

Non bisogna confondere il tumultuoso eloquio del Cons. Levi dovuto al suo esuberante temperamento con la sostanza dell'interrogazione e delle verifiche da lui esposte. Siamo arrivati a questo, che le persone di età, le donne ed i fanciulli, non possono arrischiare di attraversare una strada, anche guardandosi bene le spalle dalle automobili, dai trams, e dai cavalli, perchè un ciclista, invisibile qualche secondo prima, può raggiungerli con la pressione del vento d'uragano ed atterrarli.

Noi ammettiamo che le guardie municipali, come benissimo affermò il pro-Sindaco, facciano il loro dovere; ma parimenti crediamo che in questi tempo, essendo così assottigliate di numero non bastino per disimpegnare tutti i servizi. Quindi per questa così importante necessità di tenere regolata la circolazione dei veicoli, crediamo che l'Amministrazione Comunale abbia il torto di non aver presi speciali accordi con l'autorità politica affinchè pure le guardie di P. S. tanto in divisa, quanto in borghese ed i carabinieri di pattuglia o di piantone, vengano essi pure incaricati di tutelare l'incolumità dei cittadini.

Si sono poi senza discussione approvate parecchie proposte inscritte all'ordine del giorno, tra le quali la stampa del piccolo opuscolo indicatore degli spacci dei generi alimentari del Comune, del quale opuscolo il Cons. Martira raccomandò una ristampa anche più economica per una più larga e popolare distribuzione. Ed alle 19.30 il Consiglio proseguì in seduta segreta.

Trippa a pochi soldi ed anche... gratis

Chi non sa quale gustoso ed ottimo alimento sia la trippa, specie se cucinata alla romana? Ebbene, da questa sera in poi in tutte le macellerie Talacchi potrete acquistarne a sei soldi la libbra; cioè con sei ed anche nove soldi a kg. di economia sui prezzi correnti.

E tutti i consumatori fedeli potranno avere la trippa per il gatto domestico *gratis!*

Così Giovanni Talacchi non solo è benemerito dei cittadini, ma eziandio anche dei loro felini!

Un altro macello Talacchi

Mercoledì sera inaugurazione di un nuovo spaccio Talacchi: in via San Giovanni Laterano, N. 86. Giovedì mattina principio di vendita.

L'inaugurazione di questo macello, dove verranno praticati i prezzi miti degli altri macelli Talacchi, sarà accolta con soddisfazione dagli abitanti dell'eccentrico quartiere del Celio, che con numerose lettere indirizzate a Nino Talacchi chiedevano da tempo l'apertura di un suo macello nel loro quartiere.

Ecco, per comodità del pubblico, l'elenco completo delle macellerie Talacchi:

Via Ancona, n. 47 — Via Banchi Vecchi, n. 4 — Via Basento, n. 64 — Via Buonarroti, n. 54-56 — Via Calderari, n. 21 — Via Cicerone, n. 31 — Via della Croce, n. 9-A — Via Emanuele Filiberto, n. 189 — Via Fabio Massimo angolo Via Gracchi (Undici Porte) — Via Lavatore, n. 41 — Via Montebello, n. 52 — Via Napoleone III, n. 15 — Piazza Otto Cantoni — Via Paolo Emilio, n. 15 — Via Palermo, n. 95-97 — Piazza Pantheon, n. 8 — Via Pietro Cossa, n. 47-49-51 — Via Ripetta, n. 236-37 — Via Ripetta, n. 259 — Via S. Giovanni Laterano, n. 86 — Via Serpenti, n. 132 — Via Tor de'Conti, n. 39 — Via Urbana, n. 12.

La partenza del vice questore

E' partito alla volta di Parigi il vice-questore comm. Secchi, chiamato colà a sostituire il comm. Beniamino Wenzel, testè nominato questore di Pisa.

Erano a salutare il distintissimo funzionario, alla stazione, il questore comm. Castaldi, tutti i funzionari della Questura, il colonnello dei carabinieri Bonansea, gli ufficiali del servizio urbano e gli ufficiali delle guardie di città col comandante maggiore Rossi.

Cronache d'arte

Xilografie di L. Viani

Lorenzo Viani il giovane pittore che già si è conquistato una solida reputazione sta lavorando intorno ad un grande quadro destinato alla casa comunale del suo paese « La benedizione dei morti nel mare ». La composizione semplice e ordinata è di grande efficacia drammatica. Dai due lati ove numerose figure occupano i primi piani l'occhio è condotto al centro verso la moltitudine genuflessa dinanzi al mare sul quale si protendono croci e immagini. E nella folla si formano dei gruppi i quali riflettono i vari stati d'animo suscitati dall'avvenimento. Qua è la madre che sostiene il corpo esanime del figlio; là è una sposa e un bimbo che s'avvinghiano al sopravvissuto.

Questi gruppi studiati ciascuno a sè presenta oggi L. Viviani in sette grandi tavole a Xilografia, riunendole in un albo sotto il titolo *Il martirio* e facendole precedere da alcune parole esplicative dei loro intenti. « Chi conosce, egli scrive, più da vicino l'ordine e la disciplina del mio lavoro, non si meraviglierà se queste tavole sono una sintesi che un mio amico ha definito *disperata* ». Infatti tutte le ricerche negli ultimi anni tentate da L. Viani appaiono qui condotte ai loro estremi risultati. Figure e gruppi sono intesi unicamente come massa: entro la sagoma nera guizzano poche traccie bianche a segnare la struttura dei corpi panneggiati, e intorno il legno è scavato dalla sgorbia con netta recisione di profili rettilinei. Simili mezzi, che spogli di ogni virtuosismo mettono a nudo le sole qualità emozione, hanno impresso alle stampe un carattere di primitivo lirismo popolaresco. E questa sembra a noi la qualità più lodevole dell'opera; qualità che in alcuni gruppi, come nella *Cattiva notizia* o nel *Superstite* si allea a una consumata abilità nel comporre arabeschi di salda architettura formale.

L'albo edito personalmente dall'autore può essere ottenuto solo presso di lui per diretta sottoscrizione.

Esposizioni fiorentine

L'esposizione che di questi giorni s'è aperta nel palazzo Riccardi a Firenze è singolarmente interessante tanto per l'ambiente, come per le opere.

Essa ha luogo in un'ala del celebre edificio mediceo, sede ora della prefettura, sino a poco tempo fa ingombra di costruzioni aggiunte in varii periodi. Le vaste aule, quattrocentesche sono state tornate alla austera purezza architettonica loro impartita da Michelozzo, mentre alla loggia e al giardino, modificati dai Riccardi, sono state conservate le abbondanze decorative del seicento. Il lavoro condotto con sapienza e con rispetto, ha fatto fare un nuovo passo alla definitiva sistemazione del bel Palazzo.

La raccolta di quadri, statue, bianco e nero, adunata in queste sale, comprende opere di diversa provenienza per la massima parte già note e giudicate. Il posto d'onore è stato riservato all'altrettanto noioso, quanto celebre quadrone di Ciseri: *Ecce Homo*, ove la minuziosa diligenza certo non può compensare l'assoluta mancanza di ogni genialità. Noi preferiamo arrestarci dinanzi a cose più semplici e più dirette. Per esempio, senza ricorrere ad altre recentemente esaminate, dinanzi ai rapidi schizzi a matita, colti qua e là nei ritrovi con segno incisivo da un giovane morto al fronte, Giovanni Meslica; il quale a giudicare dal rigore di questi saggi doveva certo possedere doti di artista non comune.

Ma l'importanza della mostra sta nel fatto che essa rappresenta il punto di partenza per un rinnovamento della Galleria d'Arte Moderna di Firenze. A questa infatti tutte le opere esposte debbono andare quando siano stati compiuti i lavori di ampliamento. E allora la Galleria, da molti e molti anni cristallizzata, si spera smetterà la sua dimessa aria di povera raccolta provinciale, per prendere finalmente contatto con la vita artistica contemporanea.

A. M.

Onorificenza

Apprendiamo che su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio, l'avv. cav. uff. Paolo Romano Marini è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. Le nostre congratulazioni.

Terme di Civitavecchia

Per antica esperienza le acque termali di *Civitavecchia* sono il più efficace rimedio delle forme reumatiche in genere e delle manifestazioni gottose, specie articolari. Sono anche di grande utilità nei postumi traumatici, nonchè in molteplici malattie della pelle e del ricambio. Consulenti sanitari delle *Terme* sono i professori *Alessandri, Giuseppe e Raffaele Bastianelli, Marchiafava, Mazzoni* ed altri. Col 1.o luglio si apre il *Grand Hôtel delle Terme*.

L'Hôtel Imperial - Roma

in via Veneto, con nuova Direzione italiana, oltre ad offrire ogni *comfort* fa prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

" I due evasi „ seguita il successo al " Moderno „

La drammaticità del lavoro: « I due evasi » ossia: *La caccia ai milioni*, cinematografia edita dalla Tiber-film, richiama al Cinema Moderno grande concorso di pubblico, che rinnova, in tutte le rappresentazioni, lo stesso entusiasmo di approvazioni. Perciò seguitano le repliche dell'interessante film. Noti anche, il pubblico, che la grande arena all'aperto del Cinema Moderno si è ormai aperta per accogliere e rendere più deliziosi gli spettacoli cinematografici.

Ladri sorpresi in via degli Artisti

La notte scorsa, verso le due e mezza, una pattuglia di agenti del Commissariato di P. S. Castro Pretorio, passando per la solitaria e buia via degli Artisti ha notato che il portone n. 24 era aperto e socchiuso.

Nel dubbio che così lo avessero lasciato i signori ladri, gli agenti sono entrati nell'androne e hanno salito la scala fino al pianerottolo del primo piano dove hanno trovati due individui che dimostravano un grande imbarazzo.

— Lor signori chi sono? — hanno domandato le guardie.

— Siamo inquilini di questa casa — hanno risposto i due individui mentre cercavano di infilar le scale per fuggire.

Ad un tratto ad uno di loro è caduto dalle mani un mazzo di chiavi false e di grimaldelli: e allora, senz'altro, le guardie li hanno dichiarati in arresto e accompagnati in ufficio dove sono stati identificati per Manlio Maglioni, di Giuseppe, di 25 anni, abitante in via Amerigo Vespucci n. 45 e Romolo Scalicchia, di Domenico, di 27 anni, abitante in via della Scala n. 63.

E' stato poi accertato che una delle chiavi sequestrate ai due amici apriva a meraviglia l'appartamento del signor Alfredo Brezzi, abitante appunto in via degli Artisti n. 24 e in questi giorni assente da Roma. Visitato l'appartamento le guardie vi hanno notato un grave disordine ma non hanno potuto accertare se il furto sia stato perpetrato, e in quale misura.

:: CAMMINATORI SULL'ACQUA ::

Dopo i fortunati esperimenti di Parigi al Bois de Boulogne, *gli Idro-sky sono giunti a Roma e le nostre fotografie mostrano appunto una graziosa signorina romana ed un giovane Boy-scout, pure romano, che hanno già imparato a camminare sul laghetto del Giardino zoologico con l'apparecchio del dott. Galansino.*

Quanto prima verrà fatta al pubblico di Roma l'esibizione di questo apparecchio di invenzione italiana, mediante una squadriglia di camminatori sul lago di Villa Borghese, e lo spettacolo interessantissimo si terrà, d'accordo col Comitato per l'assistenza ai soldati ciechi e mutilati, a vantaggio di questi ultimi.

ASTERISCHI

I nostri gloriosi mutilati

Il Comitato che presiede a Villa Mirafiori — la bellissima villa sulla via Nomentana dove sono accolti i nostri gloriosi fratelli mutilati — si è fatto anche iniziatore di alcune feste settimanali per il sollievo di coloro che, con l'affetto dei fratelli e con la rieducazione al lavoro, sentono nell'ospitale asilo tutta la importanza e tutto il valore della loro vita. Così, mentre nelle scorse domeniche, essi sono stati condotti da pietose e munifiche signore a vedere Roma in automobile, ieri hanno assistito a un trattenimento brillantissimo che ha costituito una vera gioia per tutti. Era venuto a Villa Mirafiori l'originale e divertentissimo imitatore-macchiettista Ernesto Gelli, e chi sa con quale arte e con quale finezza il Gelli canti le sue canzonette, imiti le diverse voci degli animali e quella del fonografo, può immaginarsi, anche le allegre risate di quei bravi ed eroici ragazzi. Il Gelli era accompagnato al piano, nei suoi numeri di caffè concerto dal valoroso maestro Mario Tronci. I ragazzi Carlo ed Emilio Zucchi — due piccoli artisti — dissero con molto brio, dopo il Gelli, i più arguti versi di *Trilussa*.

E siamo lieti di far sapere che nelle prossime domeniche ai soldati di Villa Mirafiori si stanno preparando altri divertimenti col disinteressato concorso delle persone elette e gentili che li circondano.

Piero Misciatelli

Come era stato annunciato il Marchese Piero Misciatelli ha tenuto all'*Albergo Excelsior* una conferenza sul tema: *L'arte nel Belgio*.

L'argomento, tutto materiato di finissimo e squisito senso critico sulle varie manifestazioni artistiche dell'eroica Nazione ha costituito un vero godimento anche per la forma corretta ed espressiva e per lo stile di una purezza veramente classica. Fra i numerosi intervenuti abbiamo notato: il Prefetto comm. Aphel con la gentile signora e signorina, il pro-Sindaco comm. Apolloni, S. E. Van de Heuvel, ministro del Belgio presso la Santa Sede, il signor De Hubert, consigliere della Legazione belga presso il Quirinale, S. E. Pina y Millet, ambasciatore di Spagna presso Sua Maestà il Re, il senatore Annaratone, Guglielmo Marconi, la Marchesa Monaldi, la Principessa Pignatelli di Campiglia, don Augusto Torlonia principe di Civitella Cesi Jean Carrère e signora, il principe don Andrea Boncompagni, l'ing. Grazioli e signora, oltre ad una eletta rappresentanza della colonia straniera specialmente belga, ed altri molti di cui ci sfugge il nome.

Per una scrittrice

Dopo il soggiorno a Roma e dopo le conferenze interessantissime di M.me Aurel — la suggestiva scrittrice francese di cui avemmo occasione di parlare in questa rubrica — numerosi lettori e numerosissime lettrici ci han chiesto dove e come avrebbero potuto procurarsi i suoi libri. E, poichè tali libri mancavano difatti nelle librerie internazionali, rispondiamo a tutti che oggi si trovano presso la libreria Mantegazza e che le altre librerie li riceveranno anch'esse da Parigi.

Ecco così soddisfatto un nostro dovere di cortesia...

All' „ Argentina „

Sulla meravigliosa organizzazione del nostro esercito, che è un elemento principale della nostra guerra, della nostra vittoria, e precisamente sul tema: *Come si veste, come si nutre, come vive l'Esercito*, parlerà prossimamente qui in Roma il ten. colonnello di Stato maggiore sig. Cerselli, ripetendo la conferenza che al riguardo aveva già tenuto a Firenze col consenso dell'autorità militare.

L'importantissima conferenza, che sarà illustrata da interessanti proiezioni verrà tenuta il giorno 20 corr. al teatro *Argentina* a beneficio di due istituzioni: *La Cassa di Assistenza e di Previdenza per la maternità* e la *Pro Infanzia*, due benemerite istituzioni cittadine che non debbono in quest'ora venire dimenticate, perchè ciascuna di esse porta sollievo alle donne ed ai bambini del popolo.

Filarmonica Romana

Alla R. Accademia Filarmonica si è svolto un concerto degli alunni della valente signorina Valentina Lodi.

Luisa Piccini, un amore di bambina di sei anni, i bambini Gigino ed Ugenia Coari, Riccardo Borgato, Tina D'Amato, Albertina Scoti, Maria Teresa Spinetti, Teresina Rossini, Fanny Cavalieri e Clelia Scozzafava, Giuseppina Ciavarro ebbero applausi infiniti che naturalmente andavano anche alla loro eletta maestra.

Accademia cattolica

Le annuali conferenze di apologetica cattolica, che si tennero con successo durante i mesi scorsi nell'aula della Cancelleria, si chiuderanno giovedì 15, alle ore 18 precise.

Il discorso solenne sarà fatto dall'arcivescovo di Firenze, Card. Alfonso Maria Mistrangelo.

Alla Sala Costanzi

Domani, mercoledì 14 giugno, alle ore 18, la professoressa signorina Vittoria Ravicini offrirà un'audizione pianistica alla *Sala Costanzi*, col gentile concorso dei suoi alunni.

Il programma comprende musica di Rossi, di Rameau, di Scarlatti, di Leo, di Zippoli, di Clementi, di Martucci, di Grieg, di Romaniello, di Chopin, di Saint-Saëns, di Longo di Balakirieff. Esecutori ed esecutrici saranno: Argia Energici, Iolanda Masso, Raffaella Ma-Giovannina Andreani, Agostina Nozzi, Lavinia Albertassi, Augusto Cruciani, Valentino Cess, Giuseppe Andreani, Clelia Anselmi, Bice Basso, Mario e Corrado Zingone Lidia Bormioli, Teresa Scafati, Alfonso Arcari e la valorosa signorina, che è già una bella promessa per l'arte, Clara Bruscagli.

Il grande concerto a Villa Borghese

Seguendo una simpatica tradizione, che trova larga eco di gradimento nel pubblico anche quest'anno verrà organizzato il grande concerto a Piazza di Siena.

La massa bandistica che consterà di trecentocinquanta esecutori, sarà diretta dall'illustre maestro Vessella, il cui nome è la più sicura garanzia di successo.

Il concerto, che è a beneficio del *Comitato di Organizzazione Civile*,

" Il barbiere di Siviglia „ al teatro Quirino

Questa sera, vivamente attesa e desiderata, avremo la eccezionale rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* al teatro *Quirino*.

Il grande avvenimento, che coronerà in modo degno il ciclo di questi memorabili spettacoli lirici a benecio della Croce Rossa, sarà destinato a rinnovare gli entusiasmi che accompagnarono le rappresentazioni del *Barbiere* all'*Argentina*, e quelle recentissime del *Nabucco* al *Costanzi*.

GIUSEPPE DE LUCA

Il *Barbiere di Siviglia*, che pure ha avuto in Roma tante magnifiche edizioni, ne avrà una questa sera che forse offuscherà ogni precedente confronto.

Giuseppe De Luca, che con tanto signorile gentilezza ha acconsentito a dare l'opera sua preziosissima a questa festa dell'arte, sarà *Figaro*: e certo la parte del protagonista non potrebbe avere un migliore interprete, sia vocalmente che scenicamente.

Elvira De Hidalgo, la più grande « Rosina » della scena lirica, offrirà alla folla dei suoi ammiratori il godimento di una interpretazione, che è opera di compiuta bellezza; Nazzareno De Angelis sfoggerà i suoi prodigiosi mezzi nella parte di *Don Basilio*, e Giuseppe Kaschmann impersonerà con quella aristocratica comicità che gli è propria il tipo di « Don Bartolo ».

Una lieta rivelazione sarà poi il tenore Salvatore Salvati che giunge a noi preceduto dalla fama di ottimo cantante e di dicitore finissimo.

A completare questo straordinario complesso di celebrità si aggiungerà l'illustre maestro Leopoldo Mugnone, alla cui genialità e dottrina è affidata la direzione dell'opera.

La vendita dei biglietti procede attivamente. I prezzi son così fissati: Palchi 1.o e 2.o ordine L. 40 — 3.o ordine L. 20 — Poltrone L. 8 — Poltroncine L. 5 — Poltrone 1.o ordine 1.a fila L. 8; altre file L. 3 — Ingresso L. 3 — Anfiteatro: prima fila L. 4; altre file L. 3.

CONTINUA

la straordinaria liquidazione di vestiti, blouses, biancheria, colli, abiti e cappelli per bambini presso la nota Casa Finzler, 31-32 via Condotti; 62 piazza di Spagna.

Annegato in un fosso

Due bifolchi si bagnarono ieri sera in un fosso largo e profondo che attraversa la tenuta « Le vittorie » presso Ponte Nomentano.

Uno di essi, Salvatore Di Curzio, di 17 anni, inesperto del nuoto, annegò sotto gli occhi del compagno, Isidoro De Cicco, che nulla trascurò per salvarlo e che, dopo poco, si recò a dar notizia della disgrazia ai carabinieri di Ponte Nomentano.

Arrestati mentre facevano un pegno

Nella notte del 7 corrente un furto venne perpetrato nella abitazione della signora Angela Rosacadin, in via Famagosta n. 69, dove furono rubati alcuni oggetti preziosi.

Ieri sera le guardie del Commissariato di Ponte, avvertite dal proprietario dell'agenzia di pegno in via in Parione n. 34, signor Raguzzi, che nell'agenzia stessa si era presentato un ragazzo a fare un pegno di oggetti d'oro, vi si recarono e arrestarono il ragazzo e un uomo che lo accompagnava.

I due arrestati vennero identificati per Mario Montesi di 15 anni, romano, e Alberto Landolfi di 38 anni da Isola Liri. Gli oggetti, che essi volevano impegnare, provenivano dal furto in danno della Rosacadin.

Più tardi sono stati arrestati Gino Mari, di 18 anni, e Stanislao Ricotti di 16 anni. Nella quaterna il Landolfi rappresenta il ricettatore.

Comitato romano per l'Organizzazione Civile, sezione disoccupazione e lavoro. — Gli operai disoccupati terrazzieri e manovali che si sono iscritti alla sezione disoccupazione e lavoro possono presentarsi mercoledì prossimo (14 corrente alla Sede del Comitato dalle ore 10 alle 20 per comunicazioni.

Investiti dal treno

Due contadini dimoranti a Subiaco, i quali nelle prime ore di stamane si recavano da Subiaco a Frascati percorrendo la strada rotabile, giunti in tenuta *Finocchio* si son fermati a riposare sopra un muricciolo che rasenta la via ferrata del nuovo tronco Roma-Genazzano.

Malauguratamente, sopraffatti dalla stanchezza si sono addormentati: e così non si sono accorti del raggiungere del treno delle sei e mezza.

Il convoglio che procedeva a tutta velocità ha investito con una delle sue sporgenze i due disgraziati che sono stati sbalzati oltre il ciglio del muricciolo. Soccorsi dai passanti, con carrozzino sono stati condotti a Roma, dove li ha accompagnati il brigadiere dei carabinieri Leo Patani, e ricoverati all'ospedale di San Giovanni.

Il primo, Luigi Pileo, di Giacomo, di 28 anni, da Subiaco, aveva riportato la frattura della clavicola destra e contusioni e ferite in varie parti del corpo; il secondo aveva riportate lesioni ed escoriazione al dorso e alle gambe. Sono stati giudicati guaribili, l'uno in 40 giorni e l'altro in 20.

Si avvelena in camera di sicurezza

Un certo Luigi Aversa, di Lodovico, di 31 anni, abitante in via Giulia, arrestato ieri per mandato di cattura, trovandosi rinchiuso nella camera di sicurezza del Commissariato dei Monti, ha tentato oggi di suicidarsi masticando il fosforo dei fiammiferi contenuti in una scatola di cui, non si sa come, era in possesso.

Trasportato all'ospedale di San Giovanni, è stato trattenuto in osservazione.

Furto di piombo

Ieri sera furono rubati alcuni tubi di piombo divelti dallo stabile in piazza San Pietro in Vincoli 30, di proprietà del Comune di Roma.

Sono stati arrestati quali autori del furto Gramiccia Dante di Eugenio di anni 18 da Roma, abitante in via Merulana 34, e Gentili Umberto di Salvatore, di anni 16, da Montecompatri, abitante in via Merulana 24, piano 2.

La refurtiva è stata sequestrata.

Il figlio e i parenti tutti del compianto

Cav. FILIPPO MATTINA

nella impossibilità di rispondere personalmente a quanti vollero dare testimonianza di affetto al caro estinto, ringraziano commossi amici ed Enti che si associarono al loro lutto.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 48

MARIA TERESA DE LUIGI nata SPANO' con un'ambascia che non ha l'eguale ed i parenti tutti partecipano la perdita cara del

TENENTE COLONNELLO

DE LUIGI Cav. GREGORIO

del 82° Regg. Fanteria

avvenuta oggi in Torino alle ore 18.
Si dispensa dalle visite.
Torino 12 giugno 1916.

I funerali avranno luogo il 14 corr., alle ore 9 partendo dall'ospedale Militare Principale.

Pompe Funebri Genta

Un segreto di bellezza in tempo di guerra.

Come apparir belle con minor spesa.

In questi giorni di economia al risico di sommo gradimento qualsiasi cosa che ci metta in grado di ridurre le nostre spese, e molte signore lettrici accoglieranno lietamente il mio consiglio e proveranno questa eccellente e poco costosa ricetta. Potrete farla eseguire da qualunque farmacista, ed è composta di 60 grammi di acqua di rose, 5 grammi e mezzo di tintura di benzoino, e 60 grammi di fiori di ozoino. Quando questo composto sia stato bene agitato, dev'essere applicato con una spugna, e quindi fatto asciugare, si strofini quindi il viso con un panno soffice. Anche che avreste usato creme costose, polveri o rossetti, resterete sorprese quanto più bella questa lozione farà divenire la vostra carnagione, e come la vostra pelle si farà liscia e morbida sotto l'azione di questo preparato. Esso vi risparmierà anche del danaro, perchè sostituirà nella vostra toletta giornaliera la miglior crema, polvere o rossetto che possiate ottenere, ed il costo è relativamente piccolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

QUESTIONI AGRARIE URGENTI

La mano d'opera e il solfato di rame

Al Ministero di Agricoltura hanno finalmente pensato che sia venuto il tempo di provvedere alla grave deficienza della mano d'opera nelle campagne e di reprimere la speculazione sui prezzi del solfato di rame, dalla quale furono molto danneggiati specialmente i piccoli proprietari.

Tali provvedimenti, a stagione così inoltrata, sono evidentemente tardivi, ma, per quanto riguarda la mano d'opera, potrebbero dare ancora qualche utile risultato, quando fossero semplificati ed attuati immediatamente, eliminando ogni formalità burocratica che ancora li ritardi. Poichè la costituzione ed il funzionamento di una Commissione provinciale di nove membri, che deve fare indagini nelle varie zone della provincia, intorno alla deficienza o alla esuberanza della mano d'opera, alla disponibilità dei quadrupedi, ecc., per riferirne al Ministero, che dovrà a sua volta provvedere, porterà ad una ulteriore perdita di almeno due mesi, togliendo ogni efficacia agli odierni decreti.

Siamo a pochi giorni dalla mietitura, mentre sono in corso i tagli dei fieni, le irrorazioni del solfato di rame ed altri lavori urgenti; non è più tempo di indagini, di relazioni, di spostamento di operai, di ricerche di quadrupedi, che non ci sono, bensì di agire coi mezzi ch esono pronti e disponibili.

Intendo parlare dell'intervento dei soldati territoriali nel lavoro delle campagne, ciò che costituisce il vero ed unico rimedio mentre ogni altra disposizione può bensì fare qua e là, qualche aiuto parziale, ma impari al bisogno ed inadeguato a raggiungere lo scopo.

Di tale provvedimento si occupa bensì il Ministero, ma in modo incerto e limitato, come di cosa di secondaria importanza, mentre bisognerebbe farne la base di tutto, come si è fatto in Francia, coi migliori risultati.

La *Tribuna*, fino dal gennaio scorso ha trattato ampiamente tale questione, esponendone i dati ed invocandone l'attuazione, ma è bene ricordare ancora come l'opera precipua del compianto generale Galliuni e del Ministro Meline per aiutare l'agricoltura francese consistesse in poche e semplici disposizioni, colle quali si costituiva in ogni provincia una Commissione di tre membri, limitandone espressamente il numero per far presto e si ordinava ai comandanti di corpi d'armata di *formare* e tener pronte in tutte le regioni agricole fra i soldati territoriali delle *équipes volantes pour donner un coup de main aux cultivateurs du voisinage.*. Quando un sindaco, per un lavoro agricolo, ad esempio per potare le viti, aveva bisogno di braccia, gli mandavano per qualche giorno, secondo l'estensione del Comune, cinquanta o cento uomini che aiutavano a completare il lavoro, ritornando al quartiere anche ogni sera secondo l'opportunità. Anche in questi giorni chi ritorna dalla Francia racconta di aver visto per le campagne i soldati addetti ai lavori, mentre si combatte a Verdun la grande battaglia decisiva e niuno pensa in Francia che il lavoro agricolo dei territoriali possa menomamente turbare l'ordinamento e la forza dell'esercito combattente.

Perchè non si fa lo stesso anche da noi? Abbiamo dei battaglioni o delle compagnie di territoriali un po' da per tutto nelle nostre città di campagna, e, se impiegassero qualche giorno della settimana a dare aiuto agli agricoltori dei dintorni, farebbero opera veramente meritoria per l'agricoltura, per la ricchezza e quindi per la forza del Paese. I soldati sarebbero felici di prestare l'opera loro, pensando che altri soldati fanno altrettanto per le loro famiglie, e gli agricoltori sarebbero ben contenti di corrispondere un adeguato compenso che l'autorità militare potrebbe devolvere o ai soldati o alla Croce Rossa o come meglio creda.

Gli attuali decreti vogliono le Commissioni, le indagini, le relazioni e si lasci pure che facciano, secondo il sistema di tutte le Commissioni. Potranno forse servire per l'anno venturo, ma, intanto ogni giorno perduto è un gravissimo danno e bisogna agire; l'opera intelligente ed energica dei Prefetti, d'accordo coi Comandi di corpo d'armata, è l'unica che possa fronteggiare la gravissima situazione.

Venendo ora alla questione del solfato di rame, bisogna pur dire che il recente calmiere, come è stato ordinato, fu una vera sorpresa sia per i negozianti, sia per gli agricoltori, i quali non riescono a comprendere come il Ministero, dopo averli lasciati in balìa della speculazione quando dovevano fare l'acquisto della preziosa mercanzia, dopo avere accolto in malo modo le Commissioni di agricoltori che chiedevano l'applicazione del calmiere e dopo averlo negato, facendone persino al Parlamento una questione di gabinetto, sia venuto ora nella determinazione di applicarlo quando il solfato di rame per oltre la metà è già stato consumato e, quel che è peggio, fissando un prezzo di vendita che favorisce enormemente i venditori a danno dei consumatori che non si sono ancora provvisti, vale a dire specialmente dei piccoli proprietari.

Infatti il prezzo del solfato di rame di prima qualità si aggirava in questi giorni, sul mercato, a L. 149/150 al q.le, all'ingrosso, con tendenza al ribasso, perchè finora non ci fu invasione di peronospora e perchè la maggior parte dei consumatori si sono provvisti da tempo. Nei centri agricoli i Consorzi Agrari e le ditte serie vendevano il solfato al minuto a 155 e 160 lire al quintale; ora invece potranno venderlo a L. 167, e cioè L. 150 prezzo iniziale, L. 2 circa trasporto e scarico, L. 15 soprapprezzo; e a L. 160 all'ingrosso, cioè per quantità superiore ai dieci quintali.

Si noti che dieci quintali di solfato, in condizioni normali, bastavano per una produzione di circa seicento ettolitri di vino, per cui le vendite che si fanno nelle campagne saranno pressochè intieramente vendite al minuto, col soprapprezzo delle 15 lire.

Il profitto è enorme, e nessuna ditta si sarebbe sognata di stabilirlo in tale misura se anche avesse avuto la facoltà di creare il calmiere per proprio conto!

Non rimane quindi agli agricoltori che di fare appello alla discrezione dei rivenditori, perchè, nella loro onestà, vogliano attenuare il provvedimento che stabilisce un guadagno contrario ad ogni consuetudine, a tutto danno dei consumatori, ricordando ad un tempo all'alta burocrazia del Ministero di agricoltura, che ignora in tal modo le condizioni del commercio e del mercato, che esistono in Italia delle Associazioni agrarie che esplicano seriamente la loro azione nel centro degli affari e che potrebbero essere interpellate quando si tratta di simili provvedimenti concernenti l'agricoltura. Ad ogni modo, l'errore è troppo madornale perchè sia mantenuto, e il Ministro d'agricoltura deve senza ritardo disporre per i rimedi opportuni.

Avv. Gabriele Galliani, presidente del Consorzio Agrario di Genova.

Giudizi russi sull'azione militare italiana

PIETROGRADO, 13.

La stampa continua a rilevare le grandi benemerenze dell'azione militare italiana che rese così agevole l'offensiva russa.

Per gli invalidi della guerra

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge per gl'invalidi della guerra. Eccone le principali disposizioni:

Lo Stato assume la protezione e l'assistenza degli invalidi dell'attuale guerra e li esercita per mezzo di un ente morale denominato « Opera Nazionale per gli invalidi della guerra ». L'Opera Nazionale ha sede in Roma ed è amministrata da un Consiglio di undici membri.

Sono considerati invalidi i militari e le persone ad essi parificate, divenuti inabili a lavoro proficuo, o menomati in grado notevole nella loro capacità lavorativa, in conseguenza di un fatto di guerra o di una incursione nemica o, comunque, di ferite, lesioni, congelamenti, malattie epidemico-infettive, contagiose od endemiche, contratte durante il servizio prestato in guerra. La disposizione è estesa a coloro che, nella esecuzione di lavori ai quali siano addetti per conto o nell'interesse dello Stato ovvero nell'adempimento di pubbliche funzioni civili, siano divenuti invalidi per una parte delle cause indicate nel precedente comma.

L'Opera Nazionale indirizza, coordina ed integra, ove occorra, l'azione degli enti pubblici, delle associazioni, dei Comitati e degli Istituti, ancorchè privi di personalità giuridica, che hanno per iscopo la protezione, la rieducazione professionale, il ricovero, o comunque, la assistenza degli invalidi della guerra.

Essa inoltre provvede, dopo accertata la necessità della sua azione integratrice, all'assistenza ortopedica, morale e giuridica degli invalidi.

L'Opera Nazionale, per l'adempimento dei suoi fini, oltre a giovarsi della collaborazione dei Comitati locali, può nominare speciali delegati nelle località dove lo ritenga opportuno, o farsi coadiuvare dalle Amministrazioni degli Enti pubblici che hanno scopo di istruzione, ricovero o comunque di assistenza degli invalidi della guerra o degli inabili al lavoro in genere, e dagli ispettori dell'industria e del lavoro.

Gli invalidi hanno diritto alla riammissione negli uffici pubblici nei quali già servivano nel momento della loro chiamata alle armi per l'attuale guerra, purchè abbiano riacquistata la capacità di prestare utile servizio nello stesso posto prima occupato.

Finchè non sia altrimenti disposto, nelle assunzioni a pubblici impieghi, che siano fatte senza concorso, la condizione d'invalido della guerra, certificata dall'Opera Nazionale, costituirà titolo di preferenza nella valutazione dei requisiti prescritti per l'ammissione all'impiego. Tale condizione costituirà altresì titolo di precedenza, a parità di merito, nelle graduatorie dei concorsi per l'ammissione a pubblici impieghi.

Gli invalidi rieducati all'antica professione, che si trovavano nelle condizioni indicate negli art. 1 e 10 del decreto luogotenenziale 1 maggio 1916, hanno diritto di essere riassunti nelle aziende di cui all'art. 1 del decreto stesso, purchè ne facciano domanda al rappresentante dell'azienda entro un mese dal compimento della loro rieducazione e non oltre sei mesi dalla cessazione dello stato di guerra e purchè dal certificato di un sanitario governativo risulti che essi abbiano riacquistato la capacità di prestare utile servizio nel posto che prima occupavano.

Tutte le istituzioni pubbliche che hanno per iscopo il mantenimento, l'istruzione e l'educazione di invalidi, sono obbligate al ricovero e all'assistenza degli invalidi della guerra designati dall'Opera Nazionale. Tale obbligo permane ancorchè gli invalidi non appartengano al territorio entro cui l'istituzione, a termine delle proprie norme statutarie, esplica la sua azione, ferma la preferenza a favore degli invalidi appartenenti al detto territorio e salvo, se del caso, il rimborso della relativa spesa. Gli invalidi della guerra, designati dall'Opera Nazionale, sono preferiti nella concessione di posti gratuiti o di borse di studio, non aventi destinazione a pro di determinate famiglie, che le istituzioni anzidette abbiano obbligo di conferire in virtù delle norme che le regolano. Nella concessione delle borse di studio la preferenza accordata agli invalidi prende grado prima di quella concessa agli orfani della guerra.

Al conseguimento dei fini indicati nella presente legge l'Opera Nazionale provvede oltre che con eventuali stanziamenti fatti a suo favore nel bilancio dello Stato, coi fondi raccolti per pubbliche oblazioni, coi lasciti, con le donazioni, colle sovvenzioni di Opere pie e di altri istituti.

Gli esami di maturità

Intorno all'esonero per gli esami di maturità il Ministro della pubblica istruzione, accogliendo l'interrogazione dell'on. Micheli presidente della Tommaseo ed i voti da lui presentati a nome di molti insegnanti, ha receduto dal provvedimento già adottato.

Lo annuncia il sottosegretario Rosadi con odierno telegramma diretto all'on. Micheli. Il telegramma dice:

« E' stata oggi decisa estensione dello scrutinio col 6 all'esame di maturità. Tanto in risposta ufficiosa alla sua interrogazione. — *Rosadi* ».

Il decreto su la Marina mercantile

Non ostante le smentite date alla voce corsa che il Ministero della Marina avesse intendimento di apportare modificazioni al Decreto Luogotenenziale del 23 gennaio 1916, in virtù del quale i piroscafi ammessi a far parte della Marina mercantile italiana sono esenti, per la durata di un anno, da qualsiasi requisizione civile o militare o da trasporto obbligatorio, pure in questi ultimi giorni, prendendo occasione da recenti disposizioni legislative sull'argomento dei trasporti, sono tornate a circolare voci sul proposito del Ministero di addivenire a modificazioni od a restrizioni del menzionato Decreto Luogotenenziale.

Ancora una volta deve dichiararsi che tali voci sono prive di qualsiasi fondamento.

Pei danneggiati dal terremoto

Si è riunito nella sua sede in Roma il Consiglio del Consorzio per i mutui a favore dei danneggiati dal terremoto del 1908.

Intervennero all'adunanza il Presidente Duca Gaetani di Sermoneta, il Vice-Presidente Senatore Barinetti, il Segretario commendator Catenacci, i rappresentanti degli Enti Consorziali ed il Direttore Generale comm. Callegari.

Assistevano alla seduta i Commissari cav. De Francesco e cav. Bianchi delegati dai Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura.

Dopo che il Direttore Generale riferì che gli Enti Consorziali, col vivo desiderio di recare il più efficace contributo alla ricostruzione delle città distrutte dal terremoto, si erano manifestati favorevoli ad una congrua proroga del termine per il compimento delle operazioni di mutuo, il Consiglio deliberò alla unanimità che il termine utile per la presentazione delle domande di mutuo, che scadrebbe nel luglio prossimo, sia prorogato ad un anno dopo la firma del trattato di pace e che la cessazione delle stipulazioni avvenga tre anni dopo la scadenza di tale termine.

Deliberò poi per altre materie all'ordine del giorno dirette a migliorare e semplificare le disposizioni in vigore per il funzionamento del Consorzio.

Smobilitazione generale greca?

PARIGI, 13.

I giornali hanno da Atene: il Consiglio dei Ministri, presieduto dal Re, ha deciso di emanare definitivamente un decreto di smobilizzazione generale.

A un telegramma di ieri del nostro corrispondente da Atene, in cui ci veniva segnalata la voce di una imminente «débeute» tra la Grecia e l'Intesa in seguito al provvedimento preso della smobilizzazione di 12 classi, noi facemmo seguire immediatamente un nostro commento con cui mettevamo in mora la voce ed esprimevamo i nostri dubbi su una tale possibilità. La sola smobilizzazione di sole 12 classi anziane, smobilizzazione a cui, secondo l'affermazione di taluni circoli si tendeva per di più a dare il carattere di provvisoria licenza non poteva effettivamente contentare gli alleati. Aggiungevamo inoltre, definendo l'attuale carattere non pienamente giuridico del blocco, il parere che tale carattere di pieno rigore avrebbe potuto ben presto essere dato al blocco stesso, nel caso che le richieste degli alleati, di cui una era appunto la smobilitazione generale — e non parziale e mentita — non fossero state dalla Grecia non solo sollecitamente accettate, ma tradotte in fatto e pienamente garentite.

Tanto parrebbe — a stare alle notizie che vengono telegrafate a Parigi — sia già avvenuto per quel che riguarda almeno la smobilitazione. Attendiamo conferme...

Chiusura della frontiera bulgaro-rumena

BUCAREST, 13.

La Legazione di Bulgaria è informata da Sofia che la frontiera bulgara sarà chiusa provvisoriamente dalla parte della Romania pei viaggiatori e per le merci. La misura venne applicata ieri quando ad un vapore rumeno, che faceva servizio fra Giurgievo e Rutschuk, fu impedito di accostarsi. Regna viva emozione in tutti i circoli rumeni.

I delegati inglesi alla Conferenza

PARIGI, 13.

Lord Crewe, Bonar Law e Hughes sono arrivati a Parigi alle ore 14 per partecipare alla Conferenza economica degli Alleati, ricevuti alla stazione dall'ambasciatore d'Inghilterra, Bertie, dal personale dell'Ambasciata e da William Martin, direttore del protocollo.

Fiere parole alla Dieta prussiana

BERNA, 13. — La seduta dell'11 corr., alla Dieta prussiana è stata burrascosa. Il deputato socialista Stroebel dichiarò, fra le proteste del presidente e dei Conservatori, « che la situazione reale è stata nascosta al popolo tedesco. In Germania s'inganna sistematicamente l'opinione pubblica, si altera la vera situazione militare e politica ». A questo punto il presidente gli toglie la parola. Stroebel aggiunse: « Ne riparleremo perchè voi avete la vostra parte di responsabilità in questa orrenda guerra! »

I socialisti di Trieste e il governo austriaco

ZURIGO, 13. — Da Trieste si conferma la notizia che i socialisti austriacanti del *Lavoratore*, saranno ricompensati per la loro propaganda austriaca nelle terre non ancora redente, con la cessione gratuita di un edificio governativo, nel quale verrà installata la redazione del giornale socialista ed eventualmente gli uffici delle « Sedi riunite », altra istituzione dei socialisti di Trieste. Le trattative corrono fra il Luogotenente bar. Fries-Skene e il deputato Pittoni.

ULTIM'ORA

Il punto di vista tedesco

sull'azione di Verdun

PARIGI, 13.

Il Governo comunica ai giornali:

E' assai curioso osservare come variarono le opinioni tedesche intorno alla battaglia di Verdun, man mano che questa si svolse, e come pure variò la propaganda fatta dai nostri nemici presso i neutri a proposito di questa gigantesca e, pare, definitiva azione.

In primo luogo, certamente volle il nemico impadronirsi della piazzaforte, in modo da colpire materialmente e moralmente il principale avversario; però in capo ad otto soli giorni l'impresa fallì e i Tedeschi avevano avanzato meno assai di quello che avevamo fatto noi in una sola giornata di offensiva nella Champagne.

Poi i Tedeschi pretesero di procedere alla presa metodica di Verdun per dimostrare in tal modo lo spirito di organizzazione e il metodo del loro Comando. Ora, in capo a ben quattro mesi, hanno guadagnato, sulla riva sinistra, appena tre chilometri, e, sulla riva destra, la nostra linea non differisce da quella del 28 febbraio che per Douaumont, Thiaucourt, La Caillette e Vaux, presi dal nemico, il che significa una linea nuova quasi tangente alla prima, come si può vedere sulla carta al 1/200.000.

Allora i Tedeschi affermarono il logoramento completo dei nostri effettivi, il che risulta completamente falso, quando si consideri che noi ritiriamo le nostre divisioni dopo ogni azione un po' seria, mentre che essi le lasciano sul posto fino a che siano logorate interamente; così che solo in apparenza abbiamo adoperato truppe più numerose delle loro: ben 30 divisioni nemiche furono impegnate a Verdun, e delle sole 15 divisioni disponibili sul fronte occidentale 6 vengono da Verdun.

Proclamarono finalmente i Tedeschi di aver il vantaggio morale, giacchè l'iniziativa delle operazioni è stata presa da loro. In realtà, non è vero niente, poichè il disegno adottato dai nostri Comandi di agire in tempo voluto fu da noi mantenuto, a dispetto di tutte le manifestazioni del nemico sia in Francia che in Italia.

E' proprio in questo punto sta lo sconcio principale dei Tedeschi; chè hanno un bel canzonare l'Inghilterra pretendendo che lasci schiacciare ed esaurire la Francia; intanto traspare la loro stupefazione, e anche la loro angoscia di vedere la Francia capace di sostenere l'urto ingente del migliore esercito tedesco, e gli Alleati seguire i loro disegni senza piegarsi alla volontà dell'avversario, che si lusingava di disunire i loro comuni sforzi.

Da parte nostra rimane la superiorità morale, dunque; e già i Russi lo dimostrano con la loro vittoriosa offensiva.

Le azioni nel Caucaso

BASILEA, 13.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Caucaso. — Combattimenti locali alle ali destra e sinistra. Il combattimento menzionato nel nostro comunicato di ieri contro un migliaio di cavalieri russi avvenne presso il fiume Zappe, a sud di Tscheuismeck e ad est di Amaden.

Ieri mattina cinque aeroplani nemici lanciarono cinquanta bombe a Smirne. Qualche vittima; qualche casa distrutta.

Operazioni britanniche in Egitto

LONDRA, 13.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

Ieri aviatori britannici cacciarono aviatori nemici che attaccavano Kantara con bombe e Romani con mitragliatrici. Vi furono danni insignificanti a Kantara, nessuno a Romani.

Avvennero piccole scaramuccie con vantaggio delle truppe inglesi fra pattuglie alla frontiera orientale, nella regione di Katia.

Posizioni bulgare bombardate

SALONICCO, 13.

Aeroplani francesi bombardarono, la notte scorsa, parecchie posizioni bulgare, compreso il forte di Rupel.

Il premio per la pace ad Alfonso XIII

PARIGI 13.

I giornali hanno da Madrid: Eminenti personalità spagnuole presenteranno la candidatura del Re Alfonso XIII per il premio Nobel per la pace dell'anno corrente.

Per la Presidenza degli Stati Uniti

NEW-YORK, 13. — *Il New York Herald dice che i delegati della Convenzione democratica giunti a Saint Louis hanno espresso la loro soddisfazione per la decisione presa da Roosevelt di accettare i voti dei progressisti, ciò che, essi dicono, assicura la rielezione di Wilson.*

La nuova Presidenza

della Repubblica Argentina

BUENOS AIRES, 13. — *Ippolito Irigoyen e Pelagio Luna sono stati eletti presidente e vice-presidente della Repubblica Argentina.*

In soccorso di Shackleton

BUENOS AYRES, 13.

Il capitano Larsen, membro della spedizione antartica Nordenskjöld, prepara a Punta Arenas una nuova spedizione per soccorrere la spedizione Shakleton.

La salute della Regina del Belgio

PARIGI, 13. — Si ha da Le Havre che il Governo belga smentisce in modo assoluto tutte le notizie allarmanti sulla salute della regina Elisabetta del Belgio pubblicate in questi giorni da alcuni giornali svizzeri; questi giornali avevano anche annunciato che la regina avesse fatto chiamare a consulto un illustre specialista svizzero. Le condizioni di salute della regina Elisabetta sono invece assai buone a detto dello stesso specialista, il quale non fu chiamato a consulto ma visitò normalmente la regina.

Una bomba in un piroscafo inglese

LONDRA, 13. — Una prova flagrante dei metodi proditori del nemico è stata messa in evidenza oggi nell'occasione dell'arrivo in Inghilterra di un grosso piroscafo carico di grano proveniente dagli Stati Uniti.

Il capitano del bastimento ha annunciato che una bomba di rame era stata rinvenuta nella stiva del bastimento, prima che vi fosse stato imbarcato il carico. Se la bomba non fosse stata scoperta allora, sarebbe stato impossibile in seguito trovarla, poichè il luogo ove la bomba si trovava sarebbe stato completamente coperto dal carico.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 14 giugno, a L. 112.48.

LE ULTIME DELLA CRONACA

Un ragazzo mutilato dal tram

Nel pomeriggio il ragazzo di 11 anni Stefano D'Annibale, di Antonio, nel recarsi a scuola volle aggrapparsi al montatoio del tram Roma-Albano per far più presto.

Giunto nei pressi della scuola, in via Appia Nuova, il D'Annibale scese con un salto dalla vettura che correva velocemente; ma disgraziatamente cadde e andò a finire con la gamba sinistra sotto le ruote del veicolo, le quali gli asportarono nettamente il piede all'altezza della caviglia!

Il povero ragazzo venne trasportato in gravi condizioni all'ospedale.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Nelle prime ore di questa mane, appena ventenne, si è spenta la cara esistenza di

UMBERTO MACETTI

Studente in legge

La madre CLARA PATRONI vedova MACETTI, i fratelli avv. GIUSEPPE e CARLO e i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Sulmona, 13 giugno 1916.

Non si mandano partecipazioni personali.

Autorità militari

(Sanità)

In questa stagione in cui le varie forme di affezioni ed intossicazioni dello stomaco e dell'intestino sono più facili a contrarsi ed i disturbi viscerali (specialmente di indole infettiva) sono tanto comuni, crediamo far cosa utile ai lettori ripubblicando alcuni giudizi di illustri clinici militari: fra quelli che oggi con tanto zelo e con alta competenza dirigono i servizi sanitari del nostro esercito glorioso:

« Dall'esperimento da me eseguito col « tot » sono lieto di dichiarare che, avendo con esso medicinale curata una signora affetta da *neurastenia gastrica, con atonia dello stomaco e del colon*, ne ha ritratto tanto giovamento da potersi dire completamente guarita.

Dott. **De Renzi** comm. **Giuseppe**
Generale Ispettore di Sanità Militare

« Desidero prendere qualche *cachet* di « tot » del quale sento il bisogno specie nel passaggio della stagione calda favorevole ai disturbi dello stomaco. Ne ho fatto da anni l'esperienza sugli ammalati e ne conosco l'indiscutibile pregio e le grandi virtù terapeutiche.

Cav. Dott. **Giuseppe Brezzi**.
Colonnello Medico
Direttore della Croce Rossa Italiana

« Sperimentai il « tot » su me stesso in una forma di atonia gastro-intestinale, ricorrente di antica data; le funzioni gastro-intestinali migliorarono e tornarono al normale con evidente vantaggio della nutrizione generale.

Dott. **Gaetano Tacchetti**.
Maggiore Medico R. Marina

« Onde poter continuare la cura del « tot », di cui incomincio a constatare i benefici effetti, vi prego spedirmene altri 6 tubi.

Dott. **Pasquale Ferdinando**
Maggiore Medico

« ..... Ho trovato il « tot » un impareggiabile antisettico gastro-intestinale...

De Franceschi Francesco Paolo.
Ten. Colonnello Medico nella Riserva

« Col « tot » in un caso di gastralgia ribelle per due anni a tutti i mezzi terapeutici e dietetici, ho ottenuto un esito felicissimo.

Dott. **Umberto Colorni**.
Capitano Medico della R. Marina.

« Dopo il plebiscito mondiale di Professori circa l'indiscutibile valore del « tot » nelle affezioni del tubo digerente, la mia parola è ben poca cosa. Però per amore del vero e per riconoscenza mi è grato affermare che coll'uso, per poco tempo, del famoso preparato, mi liberai completamente da una ostinata stitichezza che mi molestava da moltissimo tempo.

Colonnello Medico **Enrico Baracchini**.
Circolo degli Ufficiali in Milano.

« Sono ben lieto di poterla informare che il « tot » è riuscito di gran giovamento al primo infermo preso in esperimento, il furiere B... della Compagnia Stato Maggiore, il quale affetto da molti anni da catarro cronico dello stomaco ed intestino, con fermentazione putrida, aveva esperimentato con ben scarso risultato molti e molti medicinali dell'apparato gastro-enterico. Tanto per la verità.

Capitano Medico **Izzo Giovanni**.

« Ricevuto per pacco postale secondo ordinazione fatta, sentitamente ringrazio per l'invio del « tot » rinomato rigeneratore di forza e di vitalità.

Cap. Med. **Guido Fomini**.

« Ho fatto uso del « tot » in un caso di dispepsia flatulenta ed in breve tempo ho potuto ottenere ottimo risultato.

Dott. **Ciro Pergola**.
Medico della R. Nave *Tripoli*.

« Mi è grato comunicare alla S. V. che il « tot » mi ha corrisposto lodevolmente in tre ammalati affetti da catarro gastro-enterico.

Dott. **Gaetano Rossi**
Cap. Medico

« Ho usato il « tot » in bambini affetti da catarro enterico cronico, in adulti convalescenti di ileotifo, in vecchi arterio-sclerotici; mi ha persuaso della sua azione antisettica intestinale.

Dott. **Maddu Antonio**.
Medico-chirurgo - Capitano Medico del 1° Regg. Bersaglieri - Assistente alla Clinica Otorino-laringoiatrica della R. Università di Torino.

« Pregiomi dichiarare che ho trovato nel « tot » un buon disinfettante intestinale.

Dott. **Teodoro Foà**, Capit. Medico.

« ..... mi auguro poterne far uso per tramandare ai posteri e diffondere al mondo le lodi del « tot » unitamente ai fasti ed alla gloria dell'esercito italiano.

Con ossequio sentito

Cap. Medico **E. Verdelisa**.
dal 5° Ospedale da 100 letti.
Tripoli, 29 novembre 1911.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRESERVATIVI. Uomo, donna creazioni moderne. Catalogo gratis. Casellario 274, Napoli. 10-1210

7.000.000 disponibile sopra gioie, polizze, macchine, automobili, mobili, merci. Via Pompieri 28 (ingresso riservato piazza del Monte 30). Informatsi, paragonando condizioni. R-31-50174

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA richiamo affittasi antica accreditata azienda commerciale. Schiarimenti, Martini, Ventisettembre 26. R-11-23206-R

DANARO disponibile per mutui, interessi modesti. Acquisterebbesi negozi. Moretti, Tritone 82. R-11-50617

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI pianoforte verticale privato volesse disfarsene, offerte Valenti Veneto 79. R-10-23252

ACQUISTO carrozze, carrozzini, finimenti usati, Celsi, Colosseo, 23. Telefono 6814. R-10-23236-R

BOTTIGLIE vuote ex Acqua Nocera Umbra acquistansi 15 centesimi le grandi, 10 centesimi le mezze franco Roma, presso Ditta Olli, via Monserrato 61, oppure franco Nocera Umbra, Indirizzo: Felice Bisleri e C. R-14-50747

CAUSA partenza vendesi occasione matrimoniale nuovissima, pranzo, altri arredi per casa completa coniugi modesti. Visibili sempre villino via Caserta, 5 (Policlinico). R-21-23177

CAVALLINO, carrozze, carrozzini, finimenti usati vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-10-23225-R

CAVALLINO piccolissimo. Carrozzino finimento nuovissimi vendesi tutto 475, causa richiamo. Visibile dalle 10 alle 12. Via Claudia 20. R-18-23234

MOBILI d'occasione vendonsi all'amichevole mercoledì dalle ore 10 del mattino alle 19. Via Viterbo 12. R-17-50740

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FRASCATI vendesi Villa 36 vani, grande giardino, splendido panorama. Trattative: Moretti, via Tritone 62, Roma. R-15-50757

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza 146, interno 9. R-12-50356

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BANCA PREVIDENZA, Roma, Curtatone 3, cerca corrispondenti ovunque; ottime condizioni. R-10-8477

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI quattro camere, cucina, bagno, elettricità, gas. Bellissima esposizione. Pigione mite. Villino via Como 17 (Policlinico). R-17-23258

AFFITTANSI appartamenti vuoti, mobiliati senza pagare mediazioni. Moretti, via Tritone 62. R-11-23030-R

APPARTAMENTO signorile sei camere cucina esposizione mezzogiorno elettricità. Cadorna 29. R-10-23246-R

GRANDE appartamento con termosifone, ascensore primo piano, Piazza Sallustio 24. 10-1263

GRANDE appartamento prospiciente Villa Borghese termosifone ascensore. Corso d'Italia 6.

TRASTEVERE, Fratte 7, botteghe Mastai 2-B appartamentini, Vascellari 20 appartamentino. R-10-23227

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGRICOLTORE, trentaduenne esente militare con cauzione praticissimo bonifica terreni, agricoltura moderna, ottime referenze subito disponibile cerca posto fattore. Scrivere dettagliatamente P. A., posta, Perugia. 24-8445-R

SARTA rifinita recasi famiglie, giornata L. 2, Frattina 104. Agnese. R-23228

SIGNORA sola indipendente media età occuperebbesi come governo casa presso persona sola. Via dei Chiavari 71, A. C. R-18-50722

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANGELO mio, caro, santo grazie tante. La personificazione della primavera gentile mi sembrasti. Come eri bella... e ciò mi sconforta, perchè son brutto io... hai ragione...! Avevo ansia vederti, di parlarti, di riabilitarmi. Ebbi coraggio di dirti: buon giorno signora... ma non mi rispondesti che con un composto cenno di testa. Che fare? A dama gentile come te, la mano non si offre, ma si attende che sia stesa... specialmente dopo... Aiutami a riabilitarmi ne ho proprio bisogno. Starò giovedì. Tanti. 30-8483

AVANTI. Constatando miglioramento tuo malato, auguromi presto ricevere appuntamento. Comunque domani mercoledì impossibilitato, avendo solita riunione. 16-23261

ALITO. Il vostro motto della fine è sempre un'insolenza, se non contro di me, stavolta, contro voi stessa. 19-23219

BIBI. Inconsolabile essermi trovato lontano simile evenienza, avrei confortato tutte mie forze. Sorii immensamente silenzio, capivo sforzo. Soffrii immensamente silenzio, capivo sola inalterabile affetto; vivo soltanto per te angelo santo, per renderti felice farò quanto umanamente possibile. Domani notizie A... vengo? Appassionati infiniti. 42-50708

CARITA' adorata. Ancora anima fremomi ricordo beati istanti. Consumomi ardente desiderio nuovamente vederti. Dolente mancanza notizie subito risposi cartolina. Mio pensiero ognora segueti ripieno brama appassionata... Scongiuroti pensarmi egualmente... Lunghissimi Ardentissimi... Eternamente tuo... 33-8476

DIMANI. Ricevuto stamane espresso sabato. Grazie. Bimbi bene. Parto oggi. Per quistione terre dovrò trattenermi giornata in più. Sarò città sabato. Rallegromi con bambino. Attendo domani telegramma. Domani posdomani non potrò scrivere. Penso sempre anima mia. Infiniti. Sempre. 38-8420

ET ULTRA. Ricevuta. Non appena giunta scrivimi ripetendomi indirizzo come ti dissi avendolo dimenticato. Io parto oggi. Affettuosi. 208463

FLORIMIA... Le tue promesse? e la tua fiducia? Scrivimi; cambia tutto. Se sapessi!... Follemente, sempre, tutto tuo. 17-54602

INOPPORTUNAMENTE disprezzasti occasione venire rinunciando sublimi momenti. Potresti riparare inducendo qualcuno accompagnarti o medesima persona che credo rientrerà presto. Io aspetterei ansioso. Scrivimi subito Hotel. Rassicuroti diretto recapito. 28-8467

LAPA. Tu vuoi farmi morire di dolore; ci riesci. Non merito questo. Sono straziata Kissola. 15-1479

LORO. Dolente nulla ricevuto per idea sbagliata. Domani lunedì parto secondo itinerario inteso. Sto benissimo. Raccomando massima quiete riposo prossimi giorni. Tutto tuo sempre. 24-8423

MEMORE. Ferma posta Napoli mi dia appuntamento per il giorno sedici. Ansioso felice rivederla. La ricordo sempre vivissimo interesse. Mi permetta poggiare labbra sulla sottile eloquente manina irrequieta. 26-8464

MZG. Attraverso triste periodo per lavoro, per forzata lontananza, per incerto domani, finirà questo periodo e allora riprenderemo dolci speranze. B. tanti. 21-8405

PARADISO. 2a ardentemente spero trovare cose belle...! Tutto il mio pensiero tutta l'anima mia sempre con te idolatrato tesoro...

RICARAC. Sono sicuro che sei a Roma. Perchè trattarmi così? Ti attendo ansiosamente, non farmi più soffrire. Vieni. 18-1480

RICORDI. Impossibile raggiungere prima paese distante otto chilometri trovandomi attendato. Tormentami pensiero tue preoccupazioni. Tranquillizzati: sto bene malgrado lavoro qualche disagio da una settimana non ho posto. Scrivimi spessissimo dolente di non poter fare altrettanto. Appassionatamente invioti tenerezze, affezioni pensieri. 40-1481

SIGNORA seguita da giovane bruno via Nazionale Moderno, sua abitazione e ristorante tre Re, è vivamente pregata corrispondere immensa simpatia, Porto d'armi N. 2084 fermo posta. 27-50729

SIMPATICA signora veduta tram V Ponte Cavour riveduta tram III Piazza Vittorio gradendo indichi modo esprimerle omaggio. Michel 30 posta. 21-23240

SOSPIRO. Il tuo mi ha molto addolorato, pregoti tenerti fermo nel tuo buon proponimento. 16 troverai posta. Saluti. 18-8461

TRENTOTTENNE (tessera 100.312). Impubblicabile L. 2.30 a vostra disposizione. Haasenstein.

14-13. Ore 9. Ricevuta tua. Grazie, anima mia! Purtroppo riusciranmi impossibile tornare stasera. Sicuramente però domanisera. Potessi almeno vederti mio arrivo. Quanto ti adoro! Appassionatissimi sempre. 26-50762

2H. „Ricordi primo incontro...? Grazie d'esser venuta „ dicestimi, b... appassionatamente le mani! Avevi vinto;... t'appartenevo già tutta! Ma, avrei dovuto fuggire... rifar la via che m'aveva condotta alla felicità... ed al... dolore! Quante pene avreimi evitato! Oggi troppo tardi! Ridotta un cencio... Soffro atrocemente... debolissima, non mangio quasi più... non parlo.. non sorrido.. schivo compagnia, svaghi; vivo da ebete! E'... la maschera... che devo impormi... è lo strazio maggiore! Unica aspirazione, uscita giornaliera... scopo vederti! Tre mesi...!!! Ma chi rubami b... carezze tue..? Ascoltami, ascoltami come avessimi morente fra le braccia! Dovrò andar lontano... ma impossibile così; io voglio parlarti... o commetto atto funesto... non resisto più! Dammi un'ora di... bene, un sorso di vita;... fa ch'io veda... fissi... lungamente tuoi occhi... oda musica celeste, tua voce... e... poi e venga il destino!» Quale bruciante... logorante nostalgia! Se impossibilitato... mattina, potrai venire, per tutto mese giugno, giornalmente, pomeriggio, dalle 16.30 alle 17.30; libera come l'aria concederetti quante ore vorrai; stabilendo mattina, rimarranno immutati giorni (martedì, giovedì, sabato) ora (9-10) segno, fazzoletto bianco, se pomeriggio, fazzoletto colorato. Sarò precisa;... tutti modi... attenderaimi paziente... attraverso vetri...!! Sono stanca, e tanto stanca»... eppure uscirò... speranzosa vederti! Per un tuo sguardo... salirei il calvario... morendovi... al culmine! Il mio sangue... il mio corpo... l'anima... la vita... a te... per te! Voglimi bene! 220-8474

31 MAGGIO. Deliziosa, desideratissima, ma rinuncio rivederti tale stato. Malattia imponemi partire stasera; spero ritornare presto. Attenderò ansioso tue notizie indirizzandomi 48. Maledico destino avverso. Ricordami. Arrivederci cara indimenticabile. 29-8465

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

14 giugno — Appendice de "La Tribuna„ — N. 21

IL CUORE DI GIORGETTA

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Ma, vediamo, Renato... E' vezzosa, ha bei modi, è distinta...

Renato seguitò:

— Istruita, riservata, modesta, spiritosa... sì, all'unanimità... Possiede dita di fata, parla tutte le lingue, compresa la sua, suona il pianoforte come un angelo... che c'è ancora?

La signora De Rochereuil, stupefatta, continuava a tacere.

— In verità — egli concluse con un sorriso di pietà per sè stesso — non so perchè mi scaldi a proposito della signorina Gaudry... Non so io che debbo prenderla per damigella di compagnia.

XIII.

Mentre Renato esprimeva questi suoi sentimenti intorno a Giorgetta, questa raccontava al suo tutore la commedia rappresentata dalla vedova Emicrania, prima d'accettare il congedo che la signora Rombert le diceva di prendere, durante il soggiorno della figlioccia in rue Littré.

La signora Rombert, indettata dal signor Cénac e fatta più ardita dalla presenza di Giorgetta, aveva parlato con tal fermezza che l'altra aveva dovuto sottomettersi.

La signora Bousille aveva annunciato che sarebbe andata a Saumur, in cui aveva parenti; ma che, certamente, non potrebbe rimanere assente per quindici giorni.

D'altronde la padrona non tarderebbe ad accorgersi che la signorina Gaudry mancava delle attitudini necessarie per dirigere una casa importante qual'era quella.

La sua cara signora sarebbe la prima a richiamarla prima che passassero otto giorni.

Come la ritroverebbe al suo ritorno la indispensabile signora Bousille?

Partiva angustiatissima.

La signora Rombert aveva confessato alla figlioccia che la sua dama di compagnia diventava fastidiosa, insopportabile, che aveva fatto partire vecchi domestici affezionati alla casa e che, se continuava così, sarebbe costretta a separarsene.

— E' da un pezzo che costei la si sarebbe congedata, se fossi stato più chiaroveggente — confessò il notaio. — Essa interrorisce la signora.

— La mia madrina non ha più diritto di muovere un dito senza il consenso della signora Bousille — disse Giorgetta, che era ordinariamente tanto benevola.

— E sapete di che cosa la sospetto adesso? — proseguiva il notaio dopo qualche istante di riflessione. — Non solo la vedova Bousille non si contenta di godere del presente e di mettere da parte una buona somma per la vecchiaia a spese della vostra madrina, ma la sua cupidigia mira più lontano, molto più lontano di quel che può temersi.

Quantunque l'insinuazione del signor Cénac fosse per lei molto oscura, Giorgetta non gliene domandò spiegazioni.

Egli ripigliò:

— Se si potesse, durante la sua assenza, mostrarla sotto la sua vera luce alla buona signora Rombert!... Io ripongo una grande fiducia i voi, Giorgetta; approfittate della vostra permanenza colà per osservare il più cre possibile; nell'interesse della vostra madrina sarà un'opera buona. Suppongo che gli stessi domestici, liberati da quella tirannica sorveglianza, vi racconteranno molte cose e senza bisogno di pregarli... Dal conto vostro non lasciatemi ignorar nulla.

Quando Giorgetta dovette ritornare in rue Littré, il signor Cénac s'oppose in modo assoluto a lasciarla andar sola, come la sera precedente, a notte fatta, e diede ordine a Severino d'accompagnarla sin là.

E la fanciulla, istruita dalla esperienza, accettò volentieri l'offerta.

Un'enorme agitazione regnava anche quella sera in tutta la città.

L'inchiesta sul mistero del treno 102 era rimasta allo stesso punto ed i giornali si limitavano ad ampliar i particolari già noti: l'accasciamento della prefettessa, il dolore dei figli, ciò che avevano detto, dove avevano dormito e dove mangiato.

La data della sepoltura era fissata pel martedì successivo.

Sul delitto del Bois-Brûlé la « Dépêche » forniva maggiori informazioni e, benchè non si fosse raccolto nessun nuovo indizio, che potesse mettere la giustizia sin d'ora sulle traccie dell'assassino, i magistrati speravano di arrivarvi fra breve.

Un fatto, che loro sembrava da principio quasi dimostrato, era che l'assassin o del prefetto e quello di Grand-Piare era lo stesso.

La borsa dello sventurato signor Raman-Fleuret, abbandonata dal ladro di Lésignan, permetteva di stabilire in qualche modo un rapporto fra i due delitti, compiuti tutti e due alla stessa maniera: strangolamento col mezzo d'un fazzoletto di seta.

Si era riconosciuto il punto, in cui l'automobile, certamente il medesimo del Bois-Brûlé, era rimasto fermo, in attesa che il ladro avesse compiuto il suo lavoro.

Si supponeva che il conduttore, avvezzo a quelle losche imprese, avesse preteso il prezzo intero per aspettare il bandito nel parco di Lésignan e per ricondurlo a Verteil, dopo compiuta l'operazione.

Fallita questa, il pericoloso cliente si era forse rifiutato di pagare.

Era probabile che allora Grand-Piare abbia dichiarato che non andrebbe più oltre e fors'anche abbia espressa la minaccia di rivelazioni alla giustizia.

L'altro ha dovuto pensare, in quel momento, che gli restava un solo mezzo di scongiurare il grave pericolo e n'aveva fatto uso colla sicurezza di mano fatta coll'esperienza.

Ma lo « chauffeur » non era stato strangolato, addormentato come il prefetto; si sapeva ch'era dotato d'una forza non comune e doveva essersi difeso.

Come mai, dunque, non si trovava nessuna traccia di lotta?

Non si era ucciso certo; si vedeva dal doppio solco lasciato dalle scarpe che era stato trascinato, già morto, dalla strada sino al luogo in cui era stato scoperto.

Ma che direzione aveva presa poi l'assassino?

L'automobile lo riconduceva a Verteil; colà doveva essere tornato.

Ad eccezione dell'importante circostanza del zoppicamento, gli agenti non davano che informazioni vaghe intorno all'età approssimativa, alla corporatura ed al vestito del ladro irreperibile.

Si erano rilevate a Lésignan, nel viale percorso dal malfattore per giungere alle macchie, parecchie orme ben nette.

Quelle orme parevano quelle d'una calzatura fine, ma quella calzatura non si aveva; si era ancora alle congetture e si aspettava l'arrivo degli agenti della brigata mobile per continuare l'inchiesta con maggior metodo.

In tutta la Francia si appassionavano per quel misfatto, avvolto nel mistero.

A Verteil l'effervescenza era molto men suprema, ma l'emozione continuava.

Come accade sempre in consimili circostanze, le lettere anonime fioccavano sul tavolo del signor Blanc-Dimas e, se egli avesse voluto tenerne conto, avrebbe potuto far arrestare una ventina di persone.

Il prefetto dell'Yèvre era stato ucciso nel circondario d'Etampes, il processo era dunque di competenza del tribunale di quella città; ma gli avvenimenti successivi non permettevano di dubitare che bisognava partire la Verteil per cercare tutta la trama della tragedia.

Il tribunale d'Etampes se ne liberò quindi e senza rimpianto, lasciando dipanar la matassa a quello di Verteil.

L'occupazione favorita della vittima del Bois-Brûlé era la pesca, almeno si diceva che apparentemente era di là che traeva i suoi guadagni; ma aveva fatto tutti i mestieri e si sospettava che avesse altre fonti di lucro impure.

Assente da Verteil per abbastanza lungo tempo, v'era tornato due o tre mesi addietro con la vetturetta grigia, abbandonata al Bois-Brûlé.

Raccontava che aveva lavorato in un importante « garage » di Tours e che il padrone, contento dei suoi servigi, l'aveva lasciato partire con quel veicolo fuori d'uso, ch'egli aveva saputo poi restaurare.

Diceva la verità? S'indagò.

L'inchiesta preliminare, che era resa facile dagli antecedenti di Grand-Piare, stabilì che era un contrabbandiere, un cacciatore di frodo, capacissimo di rubare conigli o polli, d'andare a tagliar legna nei boschi altrui per appropriarsele, ma non era un malfattore pericoloso.

(Continua).